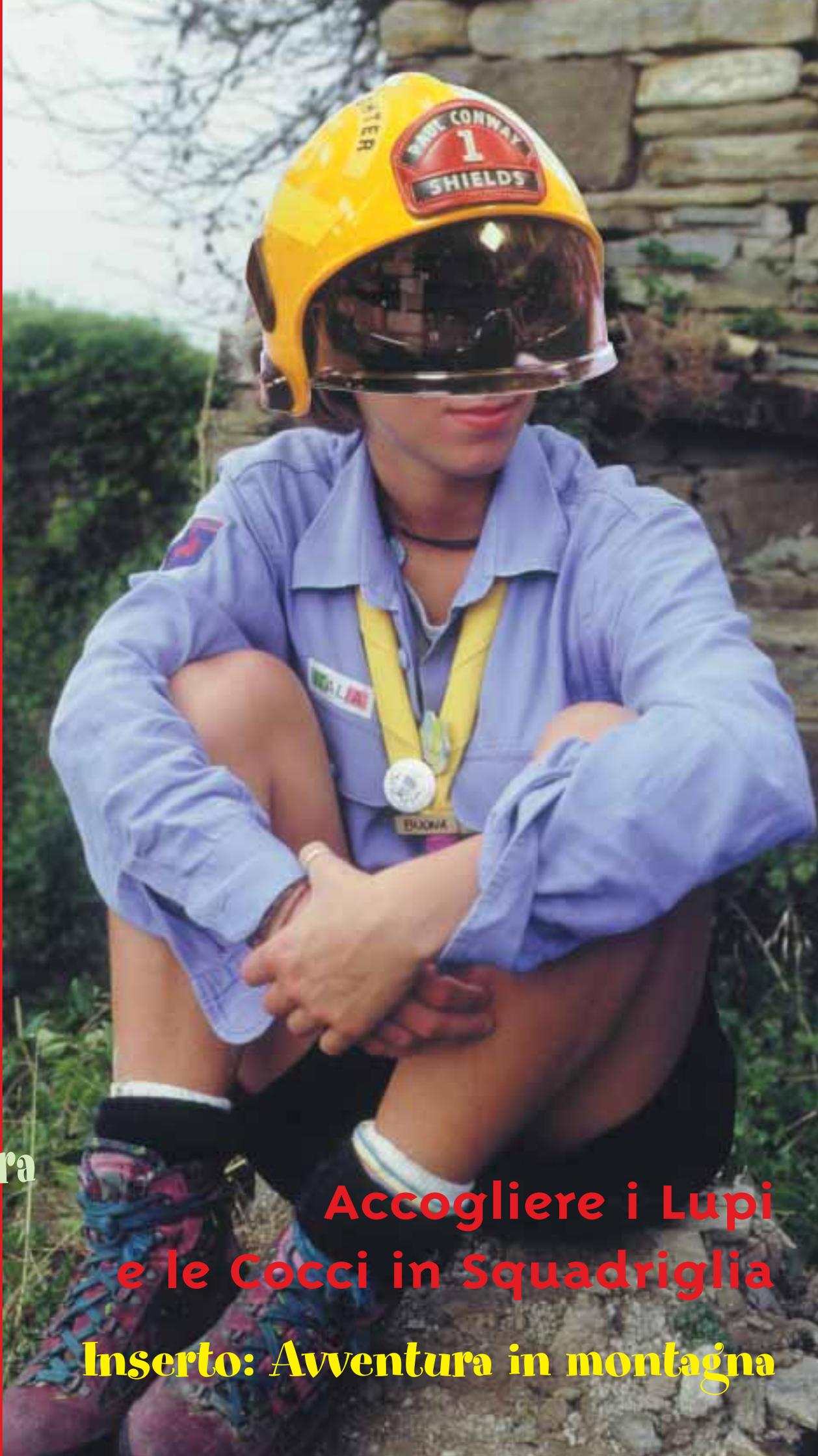


TRUSSARDI



Avventura
Avventura



Ann. XVII - N. 27
28 settembre 2001 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% - art. 2 comma
2/b legge 488/98
Tassa postale - Tassa ridotta
R.M. 2 (1/11/01)

Accogliere i Lupi
e le Cocci in Squadriglia

Inserto: Avventura in montagna



ottobre

Avventura 6/2001

Sommario

D'ora in poi seguiremo nuove tracce	3
Un po' di esame di coscienza	4
Totem qui, Totem là... ..	7
Per giocare un ottimo campionato	9
Dove finisce la terra inizia l'avventura!	10
Un'impresa "accogliente"	12

Inserto

Avventura in montagna

Un supplemento da **inserire** nell'albo tecnico
pubblicato su Avventura n. 3 del maggio scorso

SQUADRIGLIA IN RETE	13
COMBATTERE L'EFFETTO SERRA INSIEME SI PUÒ!	14
LETTERA ALL'ASSISTENTE	16
TEMPO DI JAMBOREE	18
TOPO DI MUSICOTECA	21
C'È POSTA PER VOI	22

Direttore Responsabile: Sergio Gatti
Redattore Capo: Andrea Provini
In redazione: Sandro Naspi, Isabella Samà, Maria Antonietta Manca, Giorgio Cusma, Alessandro Testa, Don Pedro Olea, Damiano Marino, Don Tarcisio Beltrame, Mauro Bonomini, Don Giovanni Cigala, Davide Tacchini, Maurizio Madonia, Francesco Neri, Antonio La Monica, Dario Fontanesca, Antonio Oggiano, Filomena Calzedda, Carlo Volpe, Luciana Brentegani, Michele Gobbi, Franco Bianco, Annalisa De Russis, padre Stefano Roze, Enrico Rocchetti
Grazie a: Francesca Bellucci, Stefano Garzaro, Francesco Chiulli, Laura Lamma

Progetto grafico: Giovanna Mathis
Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli
Disegni: Giovanna Mathis, Michele Gobbi, Giorgio Cusma
Foto: Archivio Agesci, Carlo Volpe, Mauro Bonomini, Isabella Samà, Mario Rebeschini
Copertina: montaggio di Giovanna Mathis

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA
scout.avventura@libero.it
scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.it/avventura/
Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.
Questo numero è stato mandato in stampa il **28 settembre 2001**

“È molto bella la tua storia” disse Cerfoglio
 “È bella come la vostra” le rispose il Gabbiano, “è bella come la storia
 di ognuno che sceglie di vivere senza lasciarsi fermare dagli ostacoli
 che incontra...”
 “... Perché sa che ne vale la pena per poter un domani aiutare quelli
 che vorranno fare il suo stesso cammino...” concluse Sibilla.
 A voi tutti buona caccia!

Tempo di accoglienza



DI LAURA LAMMA E FRANCESCO CHIELLI,
 INCARICATI NAZIONALI ALLA BRANCA L/C

D'ora in poi seguiremo nuove tracce

*“Le stelle si fanno più rare”. Disse Fratel Bigio, fiutando il vento dell'alba.
 “Dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce”.*

E lo sapete dove portano queste “nuove tracce”?
 Proprio alle vostre sedi! Sì, quei lupetti e quelle coccinelle che fino a qualche giorno fa erano i più grandi del branco e del cerchio si trovano oggi ad essere dei “piedi teneri”... Nel reparto troveranno un ambiente che non è loro familiare, altri ragazzi che non conoscono bene, luoghi e situazioni a loro sconosciuti. Ma possiamo assicurarvi una cosa: entrano forse un po' timorosi, ma con l'entusiasmo e la certezza che le avventure del Reparto non li deluderanno!

Quali allora le attenzioni per far vivere nel modo migliore questo periodo di “noviziato” all'interno del Reparto? Sentiamo di suggerirvi alcune cose: qualcosa che i vostri nuovi squadriglieri chiedono a voi (soprattutto a voi Capi Squadriglia):

- **Esempio** - guardando voi, il vostro modo di essere in reparto e fuori, i “novizi” cominceranno ad assaporare cosa è lo stile scout nel fare le cose in reparto, a casa, a scuola e dovunque essi si troveranno;
- **Disponibilità** - ad insegnare loro le tecniche e i “segreti” della vita di Squadriglia e di Reparto, a guidarli nell'avventura dalla prima uscita al campo estivo;
- **Rispetto** - per la loro storia che è fatta di specialità e abilità acquisite all'interno del Branco/Cerchio che adesso possono diventare, col vostro aiuto, competenze utili alla vita di

- Squadriglia;
- **Gioco** - inteso come momento in cui tutti possono essere protagonisti perché il Capo Squadriglia ha spiegato, condiviso lo schema e utilizzato tutte le competenze dei propri squadriglieri, anche quelle dell'ultimo arrivato... e qualcosa che vi invitiamo a chiedere loro:
- **Impegno** - a mettere a disposizione le cose imparate cacciando come lupetti e volando come coccinelle;
- **Voglia** - di conoscere il reparto, le sue regole, i nuovi amici ed i nuovi capi e di vivere assieme a voi un nuovo sentiero;
- **Ascolto** - per seguire i consigli delle guide/esploratori più esperti lungo il nuovo sentiero del reparto. ❄

Quei lupetti e quelle coccinelle che fino a qualche giorno fa erano i più grandi del branco e del cerchio si trovano oggi ad essere in reparto dei “**piedi teneri**”... alcuni consigli dall'Akela e dall'Arkanda d'Italia



Tempo di accoglienza

Prima di leggere l'articolo **compila il test**. È un piccolo test d'ingresso per affrontare il tema di oggi. Quale tema? Non ha un titolo preciso riguarda la vita (personale e di comunità). Vogliamo provarci? È molto semplice, funziona così: **dite se siete d'accordo** con le affermazioni che seguono. Poi se ne può anche discutere in squadriglia o in reparto.

un po' di esame di coscienza!

Riservato al Consiglio Capi:

Test

Leggi attentamente

Nessuno è padrone della sua vita

(Assestare o forzare la nostra natura? Eventualmente in quale misura?)

D'accordo Non d'accordo

Nessuno può disporre della vita degli altri

(Sfruttare o collaborare? Servizio attivo o passivo?)

D'accordo Non d'accordo

Nessuno è padrone del mondo in cui viviamo

(Cosa significa custodia e salvaguardia del creato?)

D'accordo Non d'accordo

Siamo tutti "handicappati"

(ognuno per il suo personalissimo motivo ha difficoltà serie o banali da affrontare)

D'accordo Non d'accordo

Nessuno può far a meno degli altri

(tutti siamo carenti in molte cose)

D'accordo Non d'accordo

Siamo tutti cittadini del mondo ma pur sempre forestieri

(appena usciti dalle nostre famiglie o dai nostri gruppi abituali)

D'accordo Non d'accordo

Forestieri nel tempo che passa

(ogni momento di crescita significa farsi esploratori di una nuova giungla)

D'accordo Non d'accordo

Forestieri nelle varie culture del villaggio globale

(il mondo d'oggi ci mette in contatto con modi diversi di intendere la vita)

D'accordo Non d'accordo

Forestieri nella ricerca di un significato per vivere

(chi ha la bussola per capire cosa farsene della vita?)

D'accordo Non d'accordo

Il Signore Gesù è la stella polare per ogni credente

(L'unico riferimento sicuro, l'esempio più vero di autenticità)

D'accordo Non d'accordo

Il Vangelo è la bussola per orientare la nostra vita

(la verità che, oltre tutti i soggettivismi, ci rende liberi)

D'accordo Non d'accordo

La tua squadriglia, il tuo reparto è accogliente? Realizza il test, leggi l'articolo e discutine in Consiglio Capi

Esodo 22,20-27

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso.

Non bestemmierai Dio e non maledirai il principe del tuo popolo.



Di questi tempi, ci si domanda spesso: come sarà l'accoglienza dei prossimi lupetti o coccinelle che passano in reparto? Qualcuno potrà pensare: domanda inutile! Le cose non si possono cambiare e chi non si adegua alle regole del reparto vuol dire che non è adatto alla vita avventurosa e "sensazionale" della branca E/G. E poi, che peso! È ora che i lupetti coccinelle escano dal loro guscio protettivo e diventino autonomi. Il discorso, in generale, può essere accettabile ma domandiamoci:

1. Di quali regole stiamo parlando? Della Legge Scout o delle consuetudini delle varie squadriglie? Queste ultime sono state vagliate e misurate, consolidate dall'uso negli anni e apportatrici di benefici o si creano di anno in anno a seconda della fantasia (a volte perversa) e dell'autoritarismo dei Capi Squadriglia?
2. In quanto tempo si può raggiungere l'autonomia? Non basta cambiare i simboli sull'uniforme per diventare un esploratore o una guida. Occorre un gruppo di persone già esperte della pista che accompagnino con pazienza, con dedizione e convinzione chi chiede di incamminarsi con loro.

La domanda iniziale può essere trasformata in tante altre perché molte cose importanti si giocano attorno all'accoglienza dei nuovi arrivati. Ecco qualche esempio: il reparto è educato all'attenzione e rispetto degli altri? - Quanti dei nuovi abbandoneranno per la poca attenzione ricevuta o, peggio, per torti o umiliazioni subite? - Il reparto è proprietà dei Capi Squadriglia, dei Vice e di pochi altri o il ruolo di questi deve essere servizio a favore delle Squadriglie, del trapasso delle nozioni, della promozione del rispetto delle regole e della crescita di tutti gli individui? - A lungo andare resteranno i più prepotenti a passare in noviziato?

Inoltre possiamo dire che dall'accoglienza dei nuovi dipende il futuro e la sopravvivenza delle squadriglie e del reparto.

Cosa dice la Parola di Dio al riguardo? Certo la Bibbia non parla di reparto ma ci parla di forestiero, orfano e vedove, le categorie dei più poveri di quel tempo.

Potete trovare nei brani della Bibbia riportati in queste pagine la testimonianza di una fortissima attenzione e disponibilità nei confronti di queste persone in situazione di difficoltà. Questo è lo spirito cristiano: accorgersi di chi è "povero" e farlo diventare la persona più importante della nostra vita. Fra queste categorie, certamente con caratteristiche meno

Deuteronomio 24,19-22

Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai indietro a ripassare i rami: saranno per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmerai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare: sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto; perciò ti comando di fare questa cosa.

Matteo 25,31-40

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Salmo 94

Signore, calpestano il tuo popolo, opprimono la tua eredità. Uccidono la vedova e il forestiero, danno la morte agli orfani. Dicono: "Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non se ne cura". Comprendete, insensati tra il popolo, stolti, quando diventerete saggi? Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda? Chi regge i popoli forse non castiga, lui che insegna all'uomo il sapere? Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio.

Deuteronomio 10,16-19

Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra nuca; perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto.

Deuteronomio 16,13 s

Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio; gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città.

drammatiche, possiamo mettere anche i lupetti/coccinelle che passano in reparto. Sono forestieri in un mondo nuovo, un nuovo modo di affrontare e vivere lo scoutismo.

Se sono visti come quelli da far sgobbare al posto di tutti, quelli alle cui spalle divertirsi con scherzi più o meno cretini o con prese in giro più o meno offensive e umilianti, quelli a cui imporre violenze e vessazioni come ogni tanto purtroppo capita, non solo rimarranno forestieri, saranno anche vittime del razzismo di chi intende la sua autorità non come servizio, ma come possibilità di schiacciare gli altri sotto il peso della propria tracotanza ed ottusità. C'è da dire che se un Capo Squadriglia è così il suo Capo Reparto o è un inetto totale o, consapevolmente e quindi colpevolmente, lascia fare, dimostrando...

Se i nuovi arrivati, invece, sono attesi e ben accolti, aiutati a capire l'importanza che ognuno dia il suo contributo nel migliore dei modi, si sentiranno inseriti nella grande famiglia scout in modo più adulto rispetto al Branco o al Cerchio, cresceranno nella personalità, forniranno al reparto con le loro capacità quelle competenze che, magari, mancavano. Ben presto perderanno l'insicurezza di stare in mezzo agli altri esploratori/guide. Se ci pensiamo, per un motivo o per l'altro, siamo tutti forestieri nella vita (cfr: il test di questa pagina). Allora... non conviene essere solidali, camminare e affrontare insieme i momenti più difficili e impegnativi della vita per scoprirne la sua, a volte nascosta, ma mai perduta bellezza?

Gesù ci insegna la carità. Ha dato la sua vita perché noi non fossimo forestieri, estranei al Regno del Padre. Impariamo da Lui che la vita è dono e sostegno reciproco. Questo messaggio, il Vangelo stesso, è stato tradotto in valori e concretizzato da B. - P. nella legge scout e nell'organizzazione della vita del reparto. Chi fa scelte contrarie a questi valori (accettazione degli altri, collaborazione, sostegno reciproco, servizio...) derivanti dalla volontà di Dio, anche se ha l'uniforme, è un'altra cosa rispetto agli scout. Ricordiamoci piuttosto che si è scout sempre anche quando non si indossa l'uniforme. Le stesse considerazioni fin qui fatte valgono anche in classe, in famiglia con i fratelli, nel gruppo di amici. Non si è scout per stare bene insieme ma per migliorare il mondo: l'essere scout in modo autentico è un dono prezioso per l'umanità intera. ✂

Totem qui, Totem là...

Foresta amazzonica. Lo stregone invita il ragazzo a entrare nella grotta che sembra una bocca di giaguaro, e gli spiega il senso della cerimonia: "Entrando lì, è come se la bestia ti divorasse, ma dopo una lunga notte tornerai alla luce e sarai un adulto nella comunità dei cacciatori". La mattina seguente lo stregone gli tratterà un tatuaggio sulla fronte e gli consegnerà la cerbottana e le frecce.

Periferia di una grande città. Nello stretto sottopassaggio della ferrovia, scuro e pieno di spazzatura, tre ragazzini spiegano a un altro più piccolo qual è la prova di coraggio da superare per essere accolto nella gang: dovrà entrare di nascosto di notte nell'obitorio, dove si svolgono le autopsie, e baciare i piedi a un morto. Uno dei più grandi sarà lì a controllare. Fine giugno, campo estivo di reparto. Caterina è entrata soltanto a marzo, ma si è fatta accogliere bene in squadriglia. È ormai matura per la promessa. La sera, la caporeparto le consegna un foglietto con una traccia per fare il punto sul suo sentiero passato, e per capire meglio che cosa fare nel prossimo cammino; le consiglia anche tre brevi letture che possono aiutarla a pensare. È una lunga notte di veglia, e Caterina dormirà da sola fuori dalla tenda, sotto una coperta e sotto le stelle.

Tre modi diversi per diventare grandi, se non nel fisico, almeno nella testa. Tre modi simbolici per rappresentare la morte della vita passata – quella dell'infanzia – e l'ingresso nella vita adulta, con nuove responsabilità personali. A seconda della comunità in cui si vive, responsabilità può voler dire cose diverse: saper cacciare il giaguaro, saper difen-

Per molte **tribù** primitive, il totem ero lo spirito di un animale che proteggeva la **comunità**, il cui nome era segreto, conosciuto soltanto dagli adulti.

E per gli scout?

dere senza paura la propria banda, oppure collaborare all'impresa di reparto. A noi, questa volta, interessa il terzo aspetto.

Oltre alla promessa, le tappe, le specialità, c'è un altro momento di passaggio che segna un salto verso la vita adulta: il totem.

Per molte tribù primitive, il totem ero lo spirito di un animale che proteggeva la comunità, il cui nome era segreto, conosciuto soltanto dagli adulti. Chi non ha mai visto nei western il totem degli indiani, composto da sculture mostrillose di animalacci uno in groppa all'altro?

La cerimonia della promessa, in reparto, avviene in modi più o meno diversi, ma conosciuti da tutti. Il totem



scout, invece, non è descritto da nessun manuale e non ha regole stabilite. Non è obbligatorio entrare nella famiglia totemica e non è un disonore non aver mai ricevuto il totem.

Quando si affronta la cerimonia? Per qualcuno la prima notte in tenda, oppure alla promessa, ma più spesso all'ingresso in alta squadriglia o poco prima di entrare in noviziato. È la famiglia totemica a stabilire il doppio nome del nuovo entrato, composto da un animale che ne ricordi l'aspetto fisico e da una qualità del carattere: ad esempio, Bisonte Mieloso per il ragazzone alto quasi due metri ma sdolcinato come uno scioppo, o Pulce Martellante per la ragazzina con cui è meglio non attaccar bottone se si ha fretta di scolare la pasta. La cerimonia è un modo scherzoso per ricordare la prova di coraggio del ragazzo che entra nella tribù: può essere un gioco di Kim, una veglia con travestimenti, un racconto mimato di caccia, una qualunque fantasia espressiva. È un momento segreto della tribù (le zampe tenere non sono invitate).

“Non è obbligatorio entrare nella famiglia totemica e non è un disonore non aver mai ricevuto il totem”

“...la totemizzazione non è mai una cretinata. Purtroppo invece nello scautismo ci sono alcuni scout e guide (e anche capi) dal cervello in pappa, che scambiano la cerimonia per un momento di deficienza collettiva...”

Ma la totemizzazione non è mai una cretinata. Purtroppo invece nello scautismo ci sono alcuni scout e guide (e anche capi) dal cervello in pappa, che scambiano la cerimonia per un momento di deficienza collettiva. C'è chi crede che assegnare il totem voglia dire sottoporre il nuovo entrato a prove fisicamente dolorose, psicologicamente umilianti, disumanamente ributtanti (tipo far correre il totemizzato nudo di notte nel torrente gelato). Questi cervelli puzzosi testimoniano la loro stupidità trasformando il totem in “nonnismo”, cioè quella ripugnante abitudine, in certe caserme, di far subire scherzi umilianti alle reclute da parte dei soldati più vecchi, i “nonni” appunto. Ma “nonnismo” non fa rima con scautismo; per di più, è

un'azione perseguita pure dal codice penale. Se mai vi capitasse di sentir raccontare di cerimonie di totemizzazione che scivolano in queste scemenze, e o se vi accadesse di esserne vittima, non abbiate paura di parlarne subito ai capi, agli assistenti, in qualche modo agli adulti. Ci penseranno loro a spiegare agli ottusi di cranio che devono dare una ripulita al loro cervello, a spiegare cioè che i simboli dello scautismo (come il totem) ci aiutano a capire meglio i momenti più delicati della nostra vita, del nostro diventare adulti.

Il nome totemico scout, come nelle vere tribù, di solito è segreto, conoscibile soltanto da chi fa parte della stessa famiglia. Ma anche qui non bisogna essere troppo rigidi: scambiarsi il totem è un segno di stima, di grande amicizia. Ed è forse per questo che alcune delle persone che scrivono su questo giornale si firmano con il nome totemico, anziché con quello della patente: un segno di affetto per i lettori “Avventura”.

Qual è il mio totem? Mi dispiace, non posso dirvelo, non l'ho mai ricevuto. ❄



Nelle squadre sportive, all'inizio di un nuovo campionato, l'arrivo dei nuovi giocatori è un momento molto sentito per i tifosi. Durante la presentazione di queste nuove leve, con in prima fila i presidenti e gli allenatori, tutti gioiscono e fanno progetti di nuovi e smaglianti successi... Ai nuovi arrivati si fanno complimenti, auguri, si offrono stima e rispetto. Se questo è quanto ogni anno capita alle squadre di calcio, di basket, di pallavolo e di tanti altri sport, volete dirmi perché qualcosa di simile non deve succedere anche nelle nostre squadriglie? L'arrivo di nuovi squadriglieri che salgono dal Branco o dal Cerchio è esattamente quanto succede alle varie squadre: sono le nuove forze da mettere in campo per un anno di grandi successi. Sono loro che sostituiscono chi è passato in Noviziato e che permetteranno alla squadriglia di essere ancora all'altezza della propria indubbia (certamente!) fama. Per questo meritano un'accoglienza appropriata e ben curata, sia per ringraziarli in anticipo di quanto di buono faranno, sia per metterli subito a proprio agio e farli sentire attesi e ben accetti. Lo scopo della nostra accoglienza sarà anche quello di far capire subito che la squadriglia è unita e forte, che ha tutte le intenzioni di giocare un ottimo campionato. Non solo i Capi Squadriglia e i Vice, ma tutti gli squadriglieri devono collaborare all'accoglienza, in modo che i "nuovi" possano ricordarla come uno dei più bei momenti passati in Reparto.

L'accoglienza deve rispettare queste caratteristiche:

- Essere programmata con cura e non improvvisata.
- Essere significativa, sia per chi viene accolto che per chi accoglie, non una cerimonia priva di significato o una festa "tanto per fare".
- Prevedere comunque gesti o momenti diretti personalmente ad ognuna delle persone che vengono accolte, perché chi arriva deve sentirsi riconosciuto e accettato singolarmente, non solamente come parte del gruppo dei nuovi.
- Essere espressione della vitalità e delle capacità di coinvolgimento della squadriglia, in modo che gli squadriglieri siano coscienti da subito di essere arrivati "in una buona squadra".



Alcuni suggerimenti per realizzare concretamente l'accoglienza dei nostri nuovi squadriglieri

Per giocare un ottimo campionato

- Essere un'esperienza felice per chi viene accolto, senza prevedere alcun riferimento a "totemizzazioni" o richieste di prove varie per essere ammessi. Ci sono molti modi di organizzare un'accoglienza degna di questo nome, ve ne presenteremo alcuni:
- Accoglienza in costume, in cui tutti gli squadriglieri si travestono e recitano una parte. Buoni temi possono essere i cavalieri della tavola rotonda, le amazzoni, i vichinghi, le fate, gli gnomi... In questo tipo di accoglienza può essere organizzata una cerimonia di accettazione in cui si vantano i meriti dei nuovi arrivati e si magnificano le imprese che con loro la Squadriglia compirà.
- Accoglienza con "visita guidata" all'angolo di Squadriglia, presentazione dei singoli componenti della Squadriglia, descrizione della gloriosa storia della stessa e significativa cerimonia di iscrizione nel "Libro d'Oro" della Squadriglia.
- Accoglienza in un luogo suggestivo della città o del quartiere e quindi trasferimento alla sede del Reparto.
- Accoglienza mimata, con sottofondo musicale, in cui ogni elemento della Squadriglia si presenta con un piccolo mimo che sia espressivo delle proprie qualità, particolarità e caratteristiche. Un'accoglienza sincera ed espressiva certamente cementserà l'unione della Squadriglia e farà in modo che i novizi si immergano da subito nello spirito giusto per ben lavorare con tutti. ✂



► Speciale Campo Nazionale Nautici

Ancore, gabbieri, lago, veliero, botteghe, acqua, kayak, corazzate, conchiglie, stile libero, salvamento... insomma **Campo Nazionale Nautico**.

A distanza di otto anni dalla prima edizione, si è svolto dal 27 luglio al 6 agosto 2001, sulle sponde del lago di Bracciano, il Campo Nazionale organizzato dal Settore Nautico dell'AGESCI

La notizia era circolata nei mesi passati anche su Avventura e molti ne hanno approfittato per iscriversi. Reparti nautici e "terrestri" ad indirizzo nautico, reparti dalla Sicilia al Trentino passando da quasi tutte le regioni italiane. Tutti con un solo scopo: portare ACHI, un ragazzo di 16 anni con tanta voglia di avventura, sull'isola che da sempre ha sognato. Per farlo occorreva, però essere competenti e per questo al campo si è avuta la possibilità di seguire le "botteghe", veri e propri corsi di specialità che spaziavano dalle tecniche più strettamente acquatiche (vela, canoa, nuoto a salvamento) a quelle vicine quali costruzione kayak, navigazione, radio, astronomia, meteorologia (a cura dell'Aeronautica Militare). Tanti come **Marta**, nuotatrice e **vice degli Albatry del Como 1**, hanno conquistato nel corso dell'anno delle specialità appositamente per prepararsi al Campo. Altri come **Paola del Bari 6** hanno imparato proprio durante il campo tecniche fino allora sconosciute. Inoltre non sono mancati gli hike singoli o in coppia per i più grandi, i raid e le missioni di squadriglia, le visite al castello Orsini - Odascalchi e al Museo Storico dell'Aeronautica, i momenti di reparto e i fuochi di sottocampo con gli scout e le guide che hanno rivaleg-



Dove finisce la

giato per bravura nelle tecniche di animazione. Per **Barbara, 15 anni del Pavullo 1** (Modena), la cosa più bella del campo, oltre alle attività in acqua, è stata la possibilità di vivere insieme a guide e scout di ogni parte d'Italia e scambiarsi curiosità, canti, giochi. Escluso il giorno degli arrivi, il campo vero e proprio è cominciato sabato 28 con la cerimonia dell'alza-bandiera alla presenza dei capi campo Marcella e Gennaro e degli ospiti tra i quali spiccavano i nostri fratelli del CNGEI. Tutti e mille i partecipanti hanno seguito le bandiere salire fino in cima al pennone, accompagnate dai "tre alla banda" del fischietto da nostromo, e poi tutti fieri a cantare l'Inno di Mameli per ricordarci della nostra Promessa in cui ci siamo impegnati a "compiere il nostro dovere verso Dio e il nostro Paese".

Subito dopo la Messa officiata da don Romano e dagli altri Assistenti del Campo che ha dato il via alla catechesi nautica che ci ha accompagnati ogni mattina dopo colazione sul "pratone" della Base





La terra inizia l'avventura! l'avventura

Nazionale di Bracciano.

Il Campo è trascorso tranquillo sotto l'occhio vigile dei capi e l'orecchio attento di RADIOSCOUT che ha assicurato i collegamenti tra i sottocampi, il posto di guardia, la cucina e la Base Nautica giù al lago, territorio incontrastato dei 33 "gabbieri", capi e R/S esperti in tecniche nautiche, che hanno permesso le uscite in acqua con il massimo della sicurezza.

A seguire la vita del campo e i suoi pettegolezzi ci ha pensato "Stile Libero": il giornalino che si è stampato ogni due giorni e che ha dato la possibilità a tanti di vedere come opera una redazione (seppur ridotta) e partecipare con articoli, poesie e contributi di ogni genere.

Come tutti gli altri, anche questo Campo è finito, ma non senza il Grande Gioco che ha visto tutti impegnati in una mega staffetta con canoe per costruire l'isola per Achi che alla fine è stato festeggiato e portato in trionfo. Non sono mancate le sorprese, quelle piacevoli

come le visite di Rosaria, Andrea e don Pedro, Incaricati e A. E. Naz. alla Branca E/G, di Edo il Presidente e di Rosa l'IMIE e quelle meno piacevoli come il verificarsi di un grosso incendio vicino al Campo che ci ha costretti all'evacuazione e ha impegnato i capi e le comunità R/S presenti a dare una mano ai Vigili del Fuoco.

Grazie all'aiuto e allo sforzo di tutti Achi ha realizzato il suo sogno: quello di vivere un'avventura sull'acqua e raggiungere la sua meta. Adesso tocca a noi, al ritorno nelle nostre sedi, mettercela tutta per vivere l'Avventura dello Scouting anche in acqua.

Buona Rotta!!! ☘

P. S. Un ringraziamento particolare va a tutti i capi, i rover, le scolte, gli adulti del MASCI che in silenzio e dietro le quinte hanno lavorato per la realizzazione di questo Campo Nautico Nazionale.



Una maniera per vivere realmente l'**interculturalità** e l'accoglienza può essere quello di realizzare un'impresa nell'ambito dell'animazione internazionale...



“Within the third millennium, we are condemned to live together”... il significato di questa frase, pronunciata dall'ambasciatore del Senegal in Italia, va oltre il senso stretto delle

parole che la compongono, e rappresenta in modo molto esplicito, una condizione a cui non possiamo sottrarci, e che, potrà essere grande occasione di arricchimento per tutti.

Per portare avanti il progetto di un'impresa di animazione internazionale, e, nello specifico, con il tema dell'accoglienza, l'elemento fondamentale è interagire direttamente con rappresentanti di culture diverse dalla nostra: animare vuol dire “far conoscere” qualcosa con cui si ha avuto realmente a che fare, e non di cui si è solo sentito parlare o si è letto.

Talvolta la parola “accoglienza” può trarre in inganno, e far credere che si possa accogliere qualcuno solo ospitandolo, o facendo visita ad un centro, o svolgendo un servizio a favore di stranieri con difficoltà di inserimento: non è sempre così.

Conoscere culture diverse, meglio se una alla volta (ad esempio, se facciamo un'impresa di squadriglia per presentare la cultura araba musulmana del Magreb, occupiamoci solo di quella, e incontriamo solo Algerini, marocchini e Tunisini, evitando di perderci volendo allargare troppo gli orizzonti), e poi presentarle ad una realtà esterna allo scoutismo (magari alla parrocchia) potrà favorire ed incentivare accoglienza di idee e di mentalità prima ancora che di persone, e preparare il terreno per un futuro di cui noi e voi saremo protagonisti.

Per saperne di più...

Per ulteriori informazioni e suggerimenti potete contattare la redazione al seguente indirizzo e-mail: scout.avventura@agesci.it Specificate nell'oggetto: “animazione internazionale”

Il nostro suggerimento è di questo tipo: documentatevi minuziosamente su di una cultura che vi interessa (scegliendola in base ai vostri interessi, ma anche a scatola chiusa), verificate che nella vostra città o nelle vicinanze vi siano suoi rappresentanti, e fissate un incontro con loro, preparandovi domande, richieste e curiosità...

L'obiettivo finale della vostra attività sarà quello di presentare la cultura che avete incontrato al mondo esterno, e lo farete con una serata al quale inviterete tutta la parrocchia o altra comunità non-scout a cui siate in qualche modo legati (proponetelo a tutto il quartiere e, perché no, a tutta la cittadinanza, invitando rappresentanti di associazioni di stranieri, operatori del settore, stampa, etc. vedete poi voi la dimensione e la risonanza che intendete conferire della vostra iniziativa, a seconda che se si tratti di un'impresa di squadriglia, di reparto, di un lavoro per la competenza) .

Scegliete voi la tecnica di questo “gran finale”, va bene la rappresentazione teatrale di un'opera composta o ambientata in un paese di quelli di cui vi siete occupati (fatevi aiutare dagli stranieri!), lo spettacolo di danze etniche, ma anche la cena tipica, la mostra,... l'importante è che la vostra sia una presentazione di qualcosa di vivo e di vissuto, e non una esposizione nozionistica (ricordate che dovete far conoscere una cultura, un modo di pensare, una mentalità, tradizioni, non solo un metodo di vita). Coinvolgete il più possibile gli stranieri nella preparazione, e oltre alle dovute, ma limitate notizie geografiche ed economiche dei paesi di cui vi occupate, date lo spazio principale alla cultura e all'esperienza di vita dei vostri collaboratori, e della vostra esperienza personale nell'incontro con essi. Viviamo l'intercultura, non parliamone soltanto! ✂



I sempreverdi di montagna

di Giorgio Cosma

Durante l'inverno la maggior parte degli alberi e degli arbusti si presentano spogli... senza foglie... i rami si stagliano nudi contro il cielo in mille forme grafiche che ci fanno ammirare una volta di più queste opere del Signore. Sembrano morti ma non lo sono: la parte che vediamo è inattiva ma nel sottosuolo le radici della pianta continuano a lavorare per produrre elementi che contribuiranno a dar forza al risveglio primaverile.

Vi sono alcune specie però che mantengono le loro foglie e che continuano una vita "normale" anche durante questa fredda stagione, si tratta dei cosiddetti sempreverdi... ed infatti loro lo sono sempre!

La loro produzione di foglie non si arresta, le foglie sono verdi e vitali. Queste piante, al contrario di quelle che hanno perso le foglie, continuano ad offrire riparo al sonno degli ospiti pennuti che tra i loro rami riescono a proteggersi dal freddo pungente o dalle candide nevicate.

In montagna potremo trovare le specie di sempreverdi più rappresentative, quelle con foglie aghiformi, cioè simili ad aghi: abeti, pini, ecc. Per riconoscere questi alberi possiamo utilizzare la seguente tabella.

Piante con aghi attaccati singolarmente ai rami: vai al gruppo → A

Piante con aghi disposti a verticilli, cioè più aghi allo stesso livello sul ramo: vai al gruppo → B

Piante con aghi riuniti in coppia (due aghi con unico attacco sul ramo): vai al gruppo → C

Piante con più di due aghi riuniti in fascetti (più aghi con unico attacco sul ramo): vai al gruppo → D

GRUPPO A

1. ABETE BIANCO

Abies alba

Aghi non pungenti, a punta arrotondata, lunghi 2 cm, disposti a pettine su due lati del ramo, sulla pagina inferiore hanno due incisioni più chiare, aghi a sezione ovale. Il frutto è una pigna che dal ramo sale verso l'alto (=eretta). Presente sulle Alpi e sull'Appennino.



ABETE BIANCO

2. ABETE ROSSO *Picea excelsa*

Aghi pungenti, lunghi da 1 a 3 cm, disposti a spirale tutt'attorno al ramo, a sezione quadrata o quasi rettangolare. Il frutto è una pigna che pende dai rami. Specie tipicamente alpina, presente però anche sui rilievi appenninici.



ABETE ROSSO

3. TASSO *Taxus baccata*

Aghi appuntiti ma poco pungenti, incurvati, lunghi fino a 3,5 cm, disposti su due lati del ramo, come l'abete bianco ma senza i due solchi biancastri nella pagina inferiore. Il frutto è una bacca ovale, prima verde e poi rossa. Presente in ogni zona montuosa della penisola e delle isole.



TASSO



GRUPPO B



4. GINEPRO COMUNE
Juniperus communis

Aghi pungenti, 3 per ciascun verticillo, lunghi 1,5 cm. Il frutto è una bacca sferica, diametro inferiore ad 1 cm, di colore verde al primo anno e blu nel secondo. Diffuso in tutta l'Italia.

GRUPPO D

1. PINO CEMBRO
Pinus cembra

Aghi riuniti a 4-5 con un comune attacco al ramo, appuntiti e lunghi 5-7 cm. Pigne ovali, quasi rotonde, lunghe 8 cm (a maturità). Vegeta oltre i 1400 metri di altitudine sulle Alpi.



GRUPPO C



5. PINO MUGO *Pinus Mugo*

Gli aghi, appuntiti, sono lunghi 4-6 cm. Le pigne, senza picciolo, sono lunghe sui 3-4 cm. Pianta ad andamento prostrato (= quasi tutti i rami paralleli al terreno che solo nella parte finale puntano verso l'alto). Presente sulle Alpi ed in parte dell'Appennino a quote superiori i 1500 metri.



PINO SILVESTRE

6. PINO SILVESTRE
Pinus sylvestris

Aghi grossi, rigidi, lunghi 3-5 cm. Pigne, a maturità, ovali lunghe 7 cm. La parte alta del tronco, di solito squamata, è di colore rosso ruggine. Spontaneo sulle Alpi, introdotto sull'Appennino ed altrove.



PINO NERO

7. PINO NERO
Pinus nigra

Aghi pungenti e lunghi da 8 a 16 cm. Le pigne mature sono di forma ovale, lunghe 6 cm., senza picciolo, di solito solitarie ma anche a gruppetti. Vegeta bene su terreni calcarei.

Mangiatoie e birdwatching

di Giorgio Cosma

Se l'inverno è una stagione dura per gli alberi che devono rinunciare alla produzione delle foglie lo è molto di più per gli uccelli che vedono scomparire quasi completamente le loro riserve di cibo. Molte specie migrano verso zone più calde ed ospitali, altre giungono qui da noi provenienti da zone che offrono ancor più disagi. Tra queste soprattutto uccelli acquatici: anatre, cigni, oche ma anche scriccioli e pettirossi: ciascuno alla ricerca di cibo e tepore. Se scende la neve il problema del cibo si fa ancor più pressante e per

molti tragico. Sarà opportuno pertanto che i piccoli amici alati possano trovare un aiuto che li consenta di superare questi difficili momenti... e proprio voi potreste dar loro una mano! Molte persone hanno l'abitudine di spargere briciole o pezzetti di pane sui davanzali, voi potete fare ancora di più: costruire una mangiatoia! Non è un'impresa difficile, osservate la figura, FIG.1 il materiale costa poco o nulla, ci vogliono soltanto il vostro impegno e le vostre mani abili. Una volta sistemata la mangiatoia nel luogo

che avrete scelto (... giardino, parco, limitare del bosco... ecc.) dovrete rifornirla di cibo, fatelo regolarmente... gli uccelli imparano a farne affidamento: se il cibo viene a mancare si troveranno ancor più in difficoltà.

Potrete offrire il mangime che si dà agli uccellini in gabbia, briciole di pane e di dolci, noci ed arachidi (... non quelle salate!) ma soprattutto semi di girasole perché contengono una buona percentuale di grassi e gli uccelli ne hanno bisogno per affrontare i rigori del freddo.

Poiché i vostri ospiti aumenteranno di numero, non

FIGURA 1

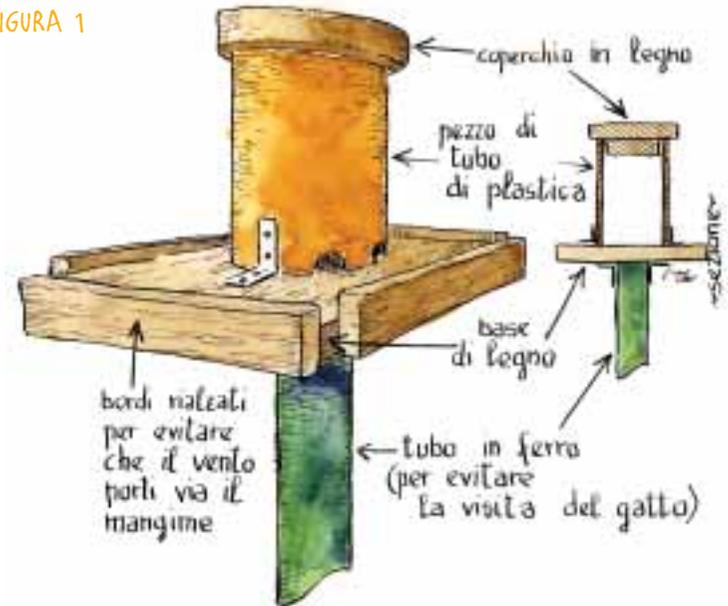
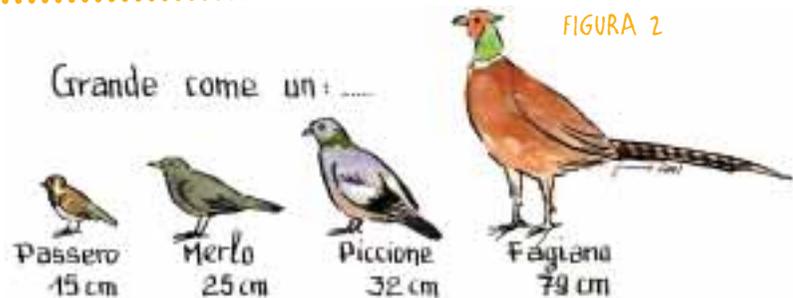


FIGURA 2



Che cosa osservare

appena si spargerà la voce della vostra iniziativa, vale la pena di approfittare per osservarli e imparare a riconoscerli. Per identificarli bisogna saperli guardare e poiché sono quasi sempre in movimento si deve farlo "presto" guardando i particolari più evidenti, solo dopo si potrà utilizzare un buon manuale per il riconoscimento... se non sapete guardare, il manuale vi servirà a poco.

Innanzitutto la grandezza, poi il becco ed i colori sulle varie parti del corpo, infine le altre parti del corpo zampe/coda/cresta, ecc. **GRANDEZZA:** si determina per confronto con quelle di uccelli molto noti quali il passero, il merlo, il piccione ed il fagiano. **FIG.2** **BECCO:** questa parte del loro corpo varia molto da specie a specie, dalla loro forma si riesce ad intuire il tipo di alimentazione (granivori, insettivori, rapaci...). Imparate ad osservarlo immediatamente. **FIG.3** **COLORI:** gli uccelli a "tinta

unita" non sono molti, la gran parte, al contrario, ha un abito di più colori. Imparate a guardare quali colori ed in quali parti del corpo. **ALTRI PARTICOLARI:** saper vedere differenze non comuni quali una lunga coda, un petto striato o screziato, una coda a barre di colore diverso, un petto colorato, ecc. Per le osservazioni vi sarà molto utile un binocolo (7x50), un blocco per appunti ed un buon manuale. Allora... prima buon lavoro e poi buona caccia!

FIGURA 3



Costellazioni d'inverno

di Giorgio Cosma

Le notti invernali sono le migliori per le osservazioni del cielo, l'unico inconveniente è che sono piuttosto fredde il che non contribuisce a incoraggiare la permanenza all'aperto. D'altra parte la soddisfazione di imparare a conoscere le stelle val bene un piccolo sacrificio che comunque potrà venir attenuato indossando degli indumenti confortevoli e caldi. Il periodo che prenderò in con-

siderazione corrisponde ai mesi di novembre, dicembre e gennaio, mesi in cui si possono osservare le costellazioni citate di seguito, in realtà se ne possono vedere anche molte altre ma queste sono le più riconoscibili perché hanno stelle luminose. Di ciascuna di esse indicherò le stelle più brillanti con il metodo usato in astronomia e cioè assegnando alla prima lettera greca (alfa), alla

seconda la b (beta), la lettera g (gamma) per la terza e la d (delta) per la quarta... noi ci fermeremo qui ma gli scienziati proseguono con tutte le lettere dell'alfabeto. Di tali stelle indicherò anche il nome scientifico (... per lo più assegnato dai primi astronomi arabi) e la sua traduzione italiana (... se nota!). Fornirò inoltre l'indicazione della luminosità di ciascuna stella, il numero accanto al nome: ricordate che più piccolo è il numero più la stella sarà luminosa!



ORIONE, è la costellazione principe del cielo invernale (inizia a novembre e dura fino a marzo). Nel periodo preso in considerazione rimane in cielo, nella sua parte meridionale, per quasi tutta la notte. Due nebulose (M42 ed M43) sono osservabili facilmente nella zona cosiddetta "della spada". Le stelle principali: α - Betelgeuse 0,5 (la spalla del gigante), β - Rigel 0,1 (il piede del gigante), γ - Bellatrix 1,6 (la donna guerriera), δ - Mintaka 2,2 (la cintura), stella doppia, si vede con il binocolo.



GEMELLI, sta poco più in alto ed a sinistra di Orione ed è facilmente identificabile. La sua permanenza in cielo, durante i mesi che ci interessano, dura per gran parte della notte, superiore anche a quella di Orione. α - Castor 0,8 (Castore, il cavaliere), β - Pollux 1,1 (Polluce, il pugile), γ - Alhena 1,9, δ - Wasat 3,5 (la metà).



TORO, anche questa costellazione si trova sopra a quella di Orione, poco più a destra, la stella Aldebaran rappresenta l'occhio del toro. Nei pressi vi è l'ammasso delle Pleiadi, ben visibile già ad occhio nudo, con un binocolo potrete vedere la moltitudine di stelle che lo compone. α - Aldebaran 0,9 (l'ultima), β - Elnath 1,7 (il corno), γ - Hyadum 1° 3,7.

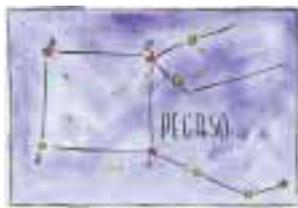
AURIGA, è una costellazione luminosa, nella zona bassa contiene gli ammassi stellari M36, M37 ed M38: con il binocolo vi appariranno come luci immerse nella foschia. Nei mesi invernali rimane in cielo per tutta la notte. a - Capella 0,1 (la capra), b - Menkalinan 1,9 (la spalla)





PERSEO, bella costellazione tra Perseo e Cassiopea. Vi si trovano tre ammassi stellari da osservare: M34 con il binocolo, NGC869 e NGC884 già ad occhio nudo. Presente in cielo per tutta la notte.

PEGASO, grande costellazione facilmente identificabile. Legata a quella di ANDROMEDA. La potrete osservare nella prima metà della notte in novembre, ed un po' meno in dicembre. a - Markab 2,5 (la sella), b - Scheat 2,4 (il braccio superiore), g - Algenib 2,8 (l'ala), d - Alpheratz 2,1 (l'inizio dell'ombelico del cavallo) è l'alfa di Andromeda.

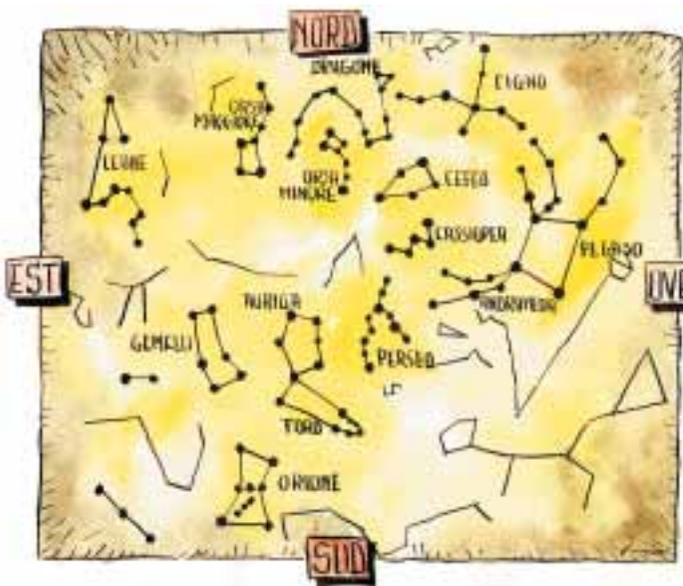


CIGNO, è una bella costellazione estiva, vale la pena di cercarlo perché sarà visibile verso occidente in prima serata per tutto novembre. a - Deneb 1,3 (la coda della gallina), b - Albireo 3,1 (il becco della gallina), g - Sador 2,2 (il petto della gallina)

LEONE, in gennaio rimane in cielo per quasi tutta la notte. a - Regulus 1,4 (il piccolo re), b - Denebola 2,1 (la coda del leone), g - Algieba 2,3 (la criniera), d - Zosma 2,6 (il recinto)



CIELO STELLATO CON IN EVIDENZA LE COSTELLAZIONI CITATE



NON VA DIMENTICATO INFINE CHE L'ORSA MAGGIORE, L'ORSA MINORE, CEFEO, IL DRAGONE E CASSIOPEA SONO SEMPRE VISIBILI... VERSO NORD.

Costruire un igloo

di Enrico Rocchetti

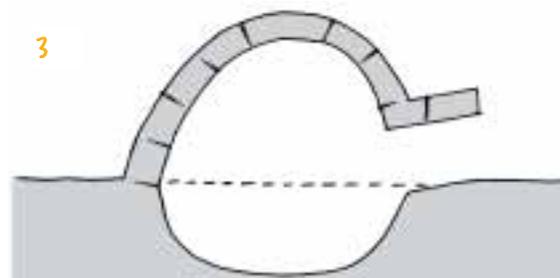
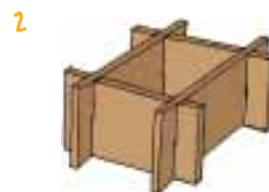
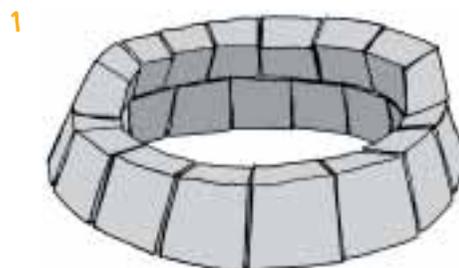
L'igloo eschimese è senza dubbio la soluzione abitativa ideale quando non si hanno a disposizione grandi mezzi costruttivi. Gli eschimesi utilizzano quest'abitazione per ripararsi dal gelo e come rifugio nei lunghi periodi di caccia alla foca ed all'orso, lo costruiscono utilizzando dei blocchi di ghiaccio che tagliano dal suolo con una sega particolare, noi, però, utilizzeremo un altro metodo.

Una volta individuato il luogo dove costruire l'igloo tracciate un perimetro circolare. Per fare questo potete piantare un paletto al quale legare una corda lunga quan-

to il raggio della costruzione e girare attorno al paletto con la corda tesa tracciando così un piccolo solco. Con l'aiuto d'alcune assi di legno larghe una trentina di centimetri e lunghe cinquanta - sessanta centimetri disposte a parallelepipedo, costruite dei veri e propri mattoni pressando la neve all'interno del legno. Cominciate disponendo una fila di mattoni sul perimetro e procedete sovrapponendoli e restringendoli all'interno per dare la classica forma a cupola. Una persona dovrà stare all'interno dell'igloo e aiutare a posizionare i blocchi assicu-

- materiale**
- alcune assi 30 x 50 (60) cm per pressare la neve
 - alcuni teli
 - alcune pale
 - una candela

randosi che non cadano all'interno. Procedete in questo modo fino alla posa dell'ultimo mattone che andrà a chiudere la semisfera. Con la neve chiudete tutte le eventuali fessure tra un mattone e l'altro, come se doveste stuccare una parete piena di crepe.



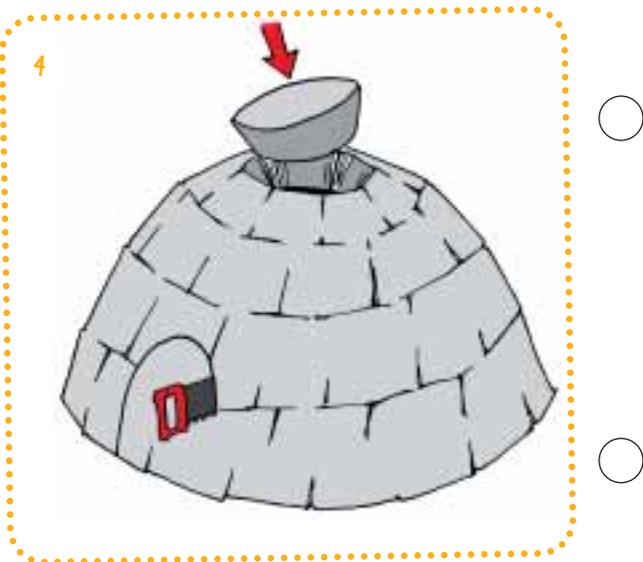
1. METODO DI SOVRAPPOSIZIONE DEI MATTONI
2. CASSAFORMA PER COSTRUIRE I MATTONI.
3. SEZIONE DELL'IGLOO

A questo punto realizzare l'apertura di entrata. Scegliete il lato opposto alla direzione del vento dominante e praticate un foro sufficientemente grande affinché possiate entrare a quattro zampe e, sempre con dei mattoni di neve pressata, realizzate un tunnel di circa un metro e mezzo.

Quando comincerete a vivere all'interno dell'igloo il calore che svilupperete sarà sufficiente a tenervi abbastanza caldi, potrete accendere anche una candela. Disponete dei teli impermeabili a terra per isolarvi dalla neve del pavimento, gli eschimesi usano diverse pelli d'orso, con un telo chiudete l'entrata, vi isolerete maggiormente dall'ambiente esterno, con un buon sacco a

pelo potrete anche passare una calda notte sotto la neve. Non vi preoccupate se noterete le pareti interne del vostro igloo sciogliersi un

po', è naturale visto il calore che si svilupperà all'interno, l'importante è aver realizzato dei blocchi ben pressati e abbastanza larghi.



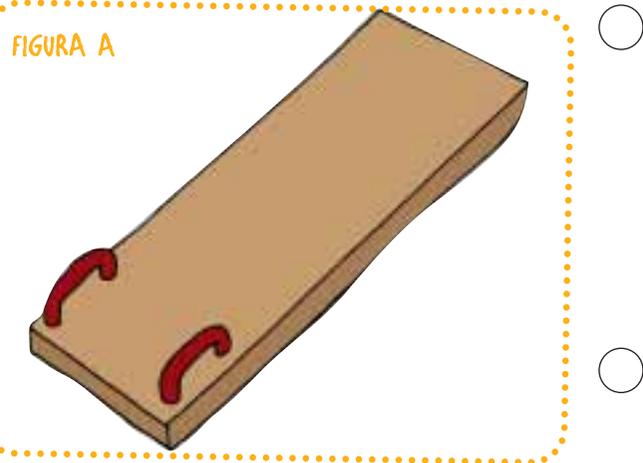
Costruzione di slitte

di Enrico Rocchetti

Un utile mezzo per divertirsi sulla neve, per spostarsi o per trasportare del materiale è la slitta.

Il progetto di slitta raffigurato nella FIG. A è una soluzione "economica" che potrete adottare in mancanza di materiale.

Prendete una tavola di circa due metri e larga trentacinque centimetri con uno spessore intorno ai tre - quattro centimetri. Bagnate il fondo



8

e lasciatelo al gelo della notte, alla mattina lo troverete completamente ghiacciato e perfettamente...sciolinato.

La persona che si siederà dietro dovrà assicurarsi con i pollici di non scivolare in avanti e dovrà tenere le gambe aperte per permettere a chi starà davanti di sedersi e di utilizzare le sue gambe per frenare e dare la direzione. All'inizio magari sprofonderete un po', ma poi, una volta segnata la pista sarà come essere su di un bob.

Sarebbe meglio, per comodità, applicare due maniglie dove tenersi saldi.

Un'altra possibilità è quella raffigurata dalla FIG. B, prendete un foglio di lamiera di mezzo centimetro di spessore piegato nella sua parte anteriore e cui incollate delle tavolette. Se al posto delle tavolette avete la possibilità di saldare dei tubolari al di sopra tanto meglio. La figura C raffigura una slitta che si può realizzare applicando

materiale

- 2 vecchi sci di legno
- 4 tasselli di legno (per sostenere il piano su cui ci si siederà)
- 16 squadrette in ferro con viti (4 per fissare ogni tassello)
- 1 ripiano per sedersi (costruito utilizzando un vecchio bancale o un asse di legno)

materiale

- 2 rami verdi o due assi di frassino (5 x 5 x 200 cm)
- 1 piana
- 1 trivella
- morsetti

FIGURA B

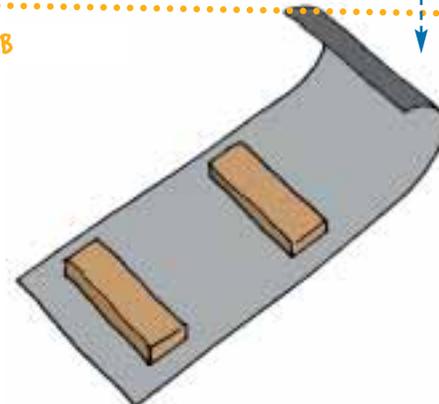


FIGURA C

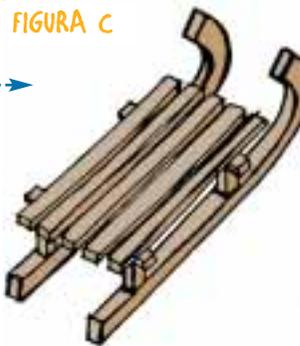
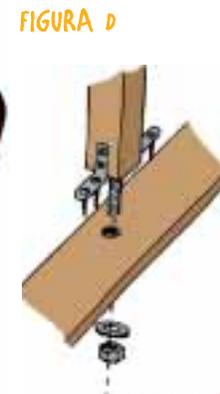
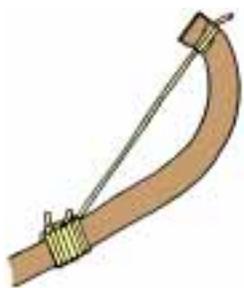


FIGURA D



9





slitta ottima per tutte le nevi, anche per la neve fresca che fa "impiantare" le slitte classiche che si acquistano in negozio.

La quarta realizzazione FIG.C è proprio eccezionale. Si realizza piegando due rami ancora verdi. I rami vanno tenuti in posizione con corde e morse per una decina di giorni ed eventualmente vanno fatti asciugare accendendo un fuoco. Una volta piegati i rami vanno lavorati con una piana

fino a farli diventare lisci come sci e vanno forati con una trivella per fissare il "castello" superiore. In alternativa ai due rami verdi si possono utilizzare due assi di frassino (dimensione 5 x 5 x 200 cm). Le assi si possono piegare immergendole in acqua calda fino a farle ben inzuppare (anche per un paio di giorni) e poi si piegano procedendo come descritto in precedenza. Il castello si fissa come nella slitta descritta nella FIG.D.

a due vecchi sci di legno una struttura per sedersi sostenuta da quattro tasselli di legno fissati sugli sci tramite viti e squadrette di ferro. È una

Costruzione di racchette da neve

di Enrico Rocchetti

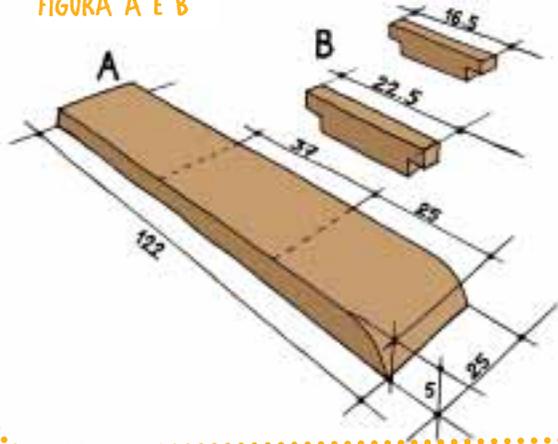
Per camminare sulla neve fresca senza sprofondare si possono costruire delle racchette da neve. Le racchette hanno lo scopo di aumentare la superficie di appoggio e quindi impediscono al piede di

sprofondare. Vediamo due metodi di realizzazione, il primo è il progetto per costruire la racchetta da neve classica di legno, nel secondo caso, invece, si utilizza del tubo di alluminio.

Per costruire le racchette da neve di legno dobbiamo procurarci un'asse di legno larga venticinque centimetri, alta cinque e lunga centoventidue, a cui dobbiamo arrotondare un'estremità come si vede nella figura E - A.

Si inchiodano sopra l'asse due pezzi di legno sagomati in modo da fungere da allargatori (figura E - B). Poi prendiamo due listelli di legno di frassino o di olmo lunghi centoquaranta - centocinquanta centimetri e spessi due e mezzo. Se sono listelli verdi pieghiamoli facendoli asciugare bloccati con dei morsetti, altrimenti bagniamoli con molta acqua calda (vedi costruzione delle slitte).

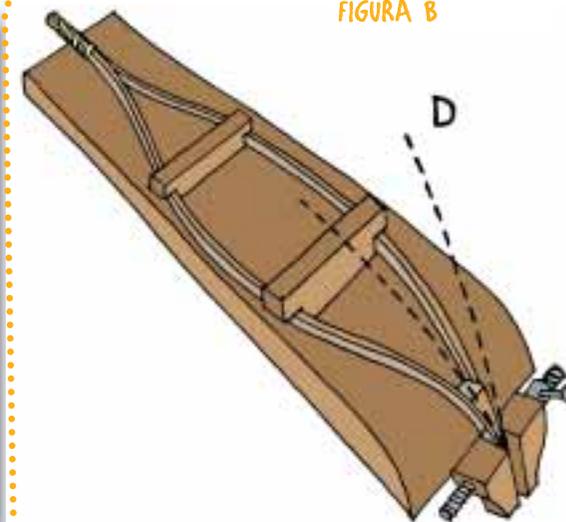
FIGURA A E B



materiale

- un asse sagomata di 5 x 25 x 122 cm
- 1 pezzo di legno sagomato di 22,5 cm di lunghezza (allargatore)
- 1 pezzo di legno sagomato di 16,5 cm di lunghezza (allargatore)
- cordino e morsetti
- 4 listelli di legno di 140-150 cm di lunghezza, spessi 2,5 cm (struttura delle racchette)
- 4 traversi
- lacci di cuoio

FIGURA B



Posizioniamoli come nella figura F - D stringendoli con una morsa e legando l'estremità opposta con una legatura. Lasciamoli asciugare per una decina di giorni in un luogo fresco e ventilato. Prima di togliere le racchette

dal telaio segniamo la posizione degli allargatori perché è lì che si dovranno incastrare i due traversi che daranno solidità alla struttura. Al termine si dovrà procedere con la realizzazione dell'intreccio, usiamo dei lacci di

cuoio bagnati (asciugandosi si tenderanno in maniera esatta). Infine per assicurare la racchetta al piede dovremo costruire con del cuoio un attacco come nella figura. Le racchette da neve si utilizzano come gli sci da fondo.

FIGURA B

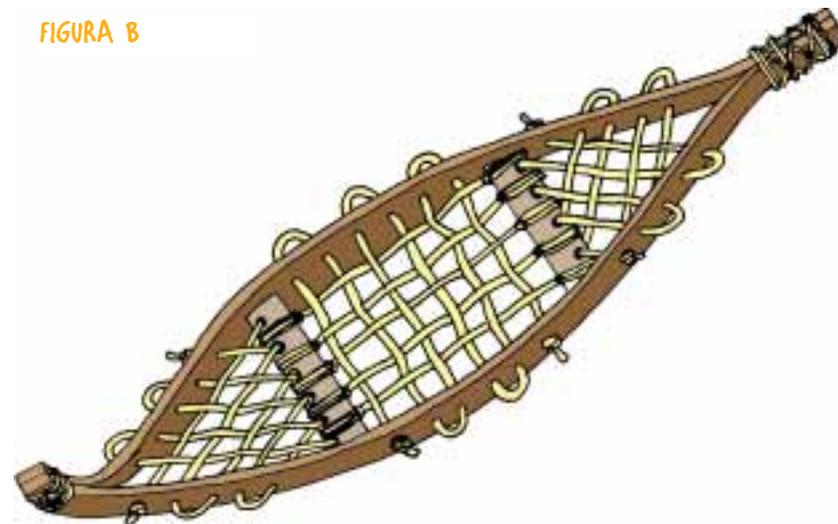
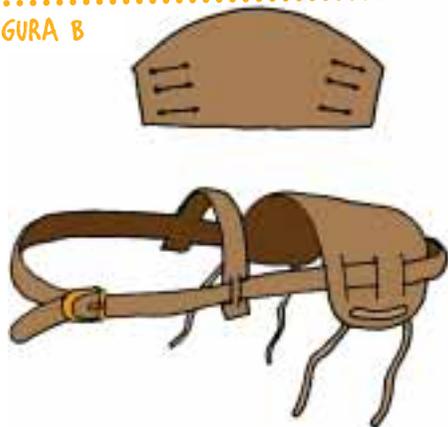


FIGURA B



materiale

- 2 tubi di alluminio di 1,5 cm di diametro e 0,05 cm di spessore
- 1 piega tubi o una chiave inglese combinata n.16
- lacci in cuoio

L'altro sistema è di costruire delle racchette da neve dalla classica forma a fagiolo utilizzando del tubo di alluminio di un centimetro e mezzo di diametro e di mezzo millimetro di spessore.

Le dimensioni delle racchette devono essere di quaranta centimetri di lunghezza e di circa venticinque di larghezza. Per piegare il tubo esistono dei piega tubi appositi, non avendone a disposizione potete disegnare la racchetta a grandezza naturale su un foglio di carta, riempire il tubo con della sabbia asciutta

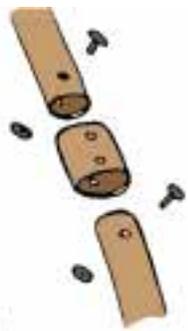
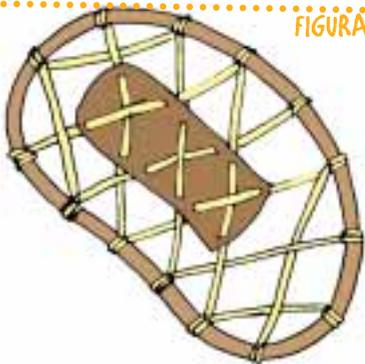
e ben pressata (ovviamente il tubo deve essere tappato da una parte) e sagomare il tubo utilizzando una pinza o ancor meglio una chiave inglese combinata n° 16. La sabbia impedirà che il tubo si pieghi male o si "strozzi" nella piegatura.

Una volta data la forma desiderata portate il tutto da un fabbro in grado di saldare l'alluminio (non tutti sono attrezzati per farlo) e fatevi saldare la giunzione. In alternativa alla saldatura potreste procurarvi un tubo che entri in quello principale, tagliando

un pezzo di circa 5 cm infilarlo lì dove la nostra racchetta deve essere giuntata e dopo aver forato con una punta da trapano fissare il tutto con dei rivetti o delle viti passanti con dado.

Anche queste racchette dovranno essere dotate di un intreccio di lacci di cuoio o di nylon, meglio sarebbe disporre al centro, dove poggerà il piede, un pezzo di cuoio. Queste racchette vanno legate ai piedi con la legatura che si usa per i ramponi e la camminata somiglierà un po' al passo di una papera.

FIGURA B



Per riflettere...

di Don Giovanni Cigala

La montagna in inverno comporta giornate corte, parecchio tempo poco sfruttabile all'aperto, in caso di cattivo tempo freddo e umidità, nuvole basse che ci avvolgono come i ricci le castagne! Condizioni che, dopo l'esplosione della vitalità estiva, ci aiutano a "tornare in noi stessi". Chi siamo, chi vogliamo essere, cosa vogliamo farne della nostra vita? Ecco alcune piste di "ripensamento".

scheda n. 1

Rifletti sul creato, sulla vita, sulla bellezza di quanto esiste.

Siracide 42,15 - 43,33
(la gloria di Dio nella natura)

Salmo 19,1 - 15
(i cieli narrano la gloria di Dio)

Salmo 8,1 - 10
(l'importanza dell'uomo)

Daniele 3,51 - 90
(esaltazione di Dio che salva chi confida in Lui)

Cantico dei cantici 2,8 - 3,5
(la bellezza dell'amore sponsale)

Lettera di S. Paolo agli Efesini 1,15 - 23
(la destinazione della nostra vita)

scheda n. 2

Rifletti sulla carità

Vangelo di Giovanni 15,9 - 17
(dare la vita per i propri amici)

Lettera di S. Paolo ai Romani 12,3 - 21
(la carità non abbia finzioni)
I lettera di S. Paolo ai Corinzi 13,1 - 13
(inno alla carità)
Lettera di S. Paolo ai Colossesi 3,1 - 17
(carità vincolo di perfezione)

I lettera di S. Pietro 4,8 - 11
(la carità copre una moltitudine di peccati)

I lettera di S. Giovanni 2,1 - 11
(un comandamento antico)
I lettera di S. Giovanni 3,10 - 24
(Dio è più grande del nostro cuore)
I lettera di S. Giovanni 4,7 - 21
(chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede)

scheda n. 3

Il gioco delle parole: per ogni parola cerca il significato che le dà la cultura di oggi e il significato che le può dare un cristiano. Ci sono differenze? Se sì tu come le consideri?

Esempio: **lavoro**. Attività a cui si è costretti per poter guadagnare - strumento per sopravvivere gli altri. Oppure: modo per rendere un servizio (remunerato ma pur sempre servizio) al prossimo - collaborazione con Dio nel continuare il progetto della creazione ecc.

Altre parole di cui approfondire il significato: **mondo - ambiente, risorse economiche, persona umana, vita - diritto alla vita - dignità della vita, individuo, società, diversità culturali**.

attività



Infortunati in montagna

di Mauro Bonomini

I più frequenti infortuni in montagna sono di tipo "ortopedico": **distorsioni, stiramenti, fratture presentano una frequenza davvero notevole.**

Per questi infortuni il primo soccorso prevede:

- **distorsione** (frequentissima alle caviglie, più rara, ma più problematica, alle ginocchia)
 - applicare alla zona interessata qualcosa di freddo (acqua fresca, ghiaccio sintetico se disponibile, ghiaccio, neve)
 - mettere pomata antiinfiammatoria (tipo Voltaren, Feldene, Niflam,

Artrosilene ecc.)
 - se disponibile usare benda elastica
 - utilizzare stampella, bastone o, se necessario, barella per il trasporto del ferito

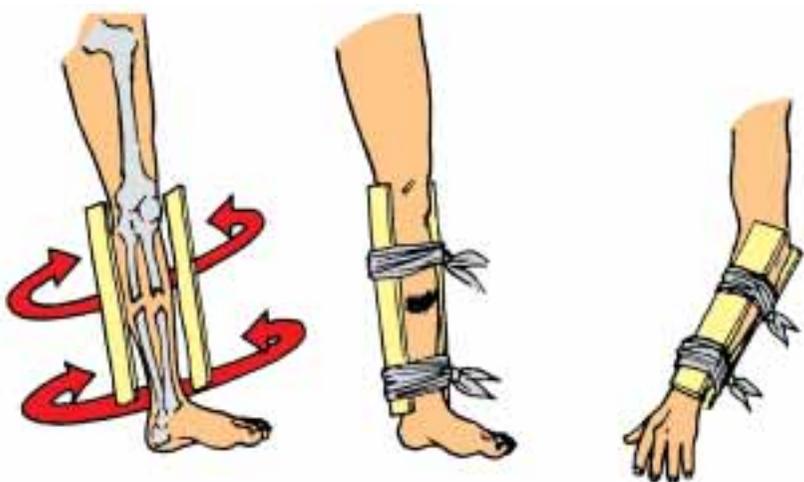
- **stiramento**
 - mettere pomata antiinfiammatoria (tipo Voltaren, Feldene, Niflam, Artrosilene ecc.)
 - utilizzare stampella, bastone o, se necessario, barella per il trasporto del ferito;
- **frattura**
 - applicare alla zona interessata qualcosa di freddo

(vedi sopra)
 - steccare l'arto interessato (vedi schemi)
 - eventualmente utilizzare stampella, bastone o, se necessario, barella per il trasporto del ferito;

Altri problemi legati alla permanenza in montagna possono essere:

- **raffreddamento**, che può dare come conseguenze raffreddore, bronchite, faringite (mal di gola). Si può evitare prevedendo indumenti adatti per proteggersi dal freddo. Se le malattie sono comunque già in atto rivolgetevi ai capi (Aspirina,

VARI TIPI DI STECCATURE



BARELLA FATTA CON DUE ALPESTOCK E DUE MAGLIONI



sono accadere in caso di assunzione di alimenti troppo freddi o di colpi di freddo all'addome dopo aver mangiato. Per prevenirle cercate di mangiare in luoghi riparati, almeno dal vento, e di prevedere di accompagnare gli alimenti solidi con bevande calde (ad esempio tè);

- **congiuntiviti**, legate all'alta intensità della luce in montagna, specialmente in presenza di neve. Si prevenono con l'uso di occhiali da sole. In caso si presentasse si può usare un collirio emolliente (Tipo Imidazyl, Collirio stilla ecc.);

Tachipirina e altri farmaci simili possono dare sollievo, ma è necessario comunque riposo al caldo);

- **"bagnature"**, che possono portare a malattie da raffreddamento. È necessario asciugarsi il più rapidamente possibile e mettere indumenti asciutti. Per questo è buona cosa prevedere indumenti di ricambio conservati in sacchetti impermeabili ben chiusi nello zaino. L'accoppiata cappellone scout e poncho sono una buona garanzia contro le piogge improvvise;

- **congelamento**, possibile nel periodo invernale. Può essere anche molto grave,

di solito interessa le estremità. Per evitarlo è necessario avere una buona attrezzatura contro il freddo ed evitare di bagnarsi, specialmente con la neve (utilizzare ghette e scarponi impermeabili ecc.). In caso di congelamento è necessario ripararsi in ambiente caldo e far ritornare le parti congelate lentamente a temperatura più alta. Mettere, ad esempio, piedi congelati in acqua tiepida perché l'acqua troppo calda rischierebbe di fare ancora più danni. Comunque in caso di congelamento è buona cosa consultare un medico;

- **gastroenteriti da freddo** pos-

- **scottature da sole**, più facili sia per la maggior intensità dei raggi solari in montagna (grazie all'aria più rarefatta) che per la mancanza d'ombra. Oltretutto è anche più difficile rendersi conto del pericolo perché la brezza che di solito è presente non permette di sentire il riscaldamento della pelle dovuto ai raggi solari. La prevenzione è affidata a creme protettive solari (con fattori di protezione elevata, specialmente per chi ha la pelle molto chiara). In caso di scottature già presenti si possono utilizzare creme ed emulsioni al cortisone (tipo Ecoval, Advantan, Elocon ecc.).

Dall'inizio di ottobre è stato varato all'interno del sito internet della nostra rivista (www.agesci.it/avventura/) uno spazio dedicato alle squadriglie e ai Capi Squadriglia.

All'interno di questo spazio le squadriglie potranno trovare dei suggerimenti sulla gestione delle riunioni di squadriglia, informazioni su impresa e specialità di squadriglia, sulle tradizioni, ecc.

Ci sarà uno spazio dedicato ai Capi Squadriglia e una proposta di percorso spirituale aggiornata settimanalmente.

Ogni settimana sarà dedicata a un tema diverso e per ogni tema suggeriremo un momento di riflessione e delle attività da realizzare... ❧

Calendario dei temi

- 30 settembre Accoglienza
- 7 ottobre Servizio verso i piccoli
- 14 ottobre Insegnamento
- 21 ottobre Importanza dell'esempio
- 28 ottobre Valorizzare i talenti di ognuno
- 4 novembre La vita fraterna
- 11 novembre L'obbedienza
- 18 novembre La preghiera comunitaria
- 25 novembre Correzione fraterna
- 2 dicembre Perdono
- 9 dicembre L'amicizia
- 16 dicembre Farsi dono (il Natale)
- 23 dicembre Essere portatori di pace
- 30 dicembre
- 6 gennaio Non perdere tempo
- 13 gennaio La responsabilità individuale
- 20 gennaio Fare del proprio meglio (Promessa)
- 27 gennaio Buona Azione
- 3 febbraio Motto
- 10 febbraio La fratellanza internazionale
- 17 febbraio Avere a cuore ciò che mi circonda
- 24 febbraio La disponibilità in famiglia
- 3 marzo La rinuncia
- 10 marzo La pazienza
- 17 marzo L'amore (Pasqua)
- 24 marzo Essere competenti
- 31 marzo Mettere a frutto i propri talenti
- 7 aprile Il coraggio (San Giorgio)
- 14 aprile L'abilità manuale
- 21 aprile L'avventura
- 28 aprile Il desiderio di Dio (Pentecoste)
- 5 maggio Il canto e la danza
- 12 maggio La tenda
- 19 maggio Non sprecare le risorse
- 26 maggio Progettare
- 2 giugno La creazione
- Estate Il fuoco
- Estate Il silenzio e la contemplazione
- Estate L'acqua

Squadriglia in rete



Le ultime novità
dal sito di

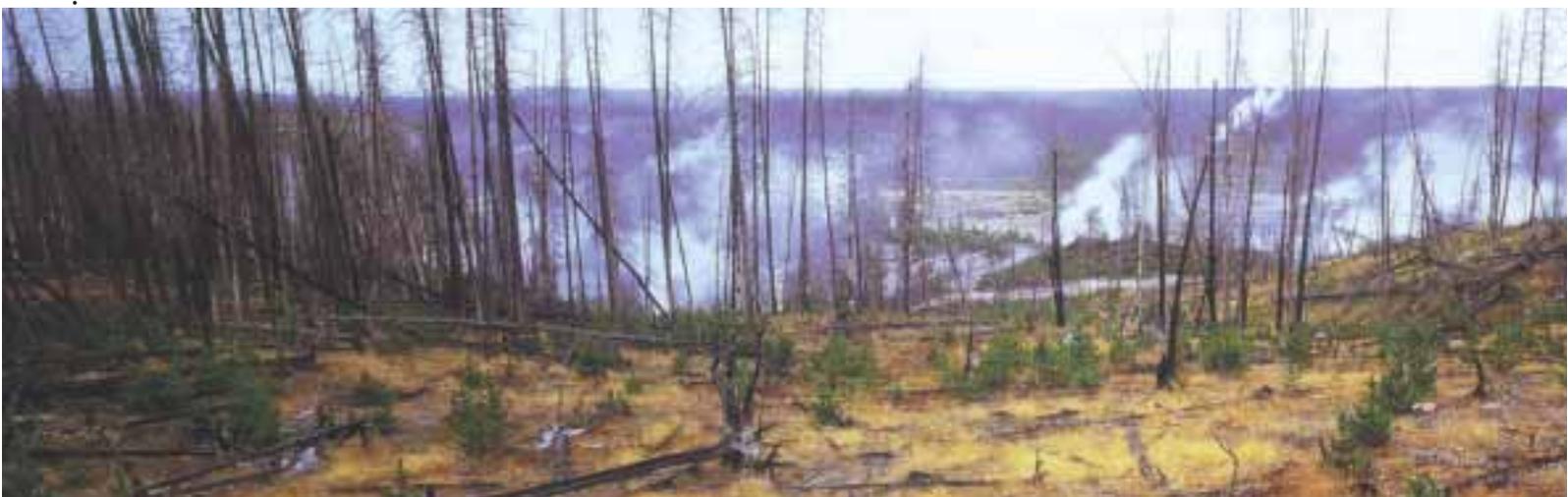


Secondo la gran parte della comunità scientifica internazionale il nostro pianeta si sta surriscaldando a causa del cosiddetto effetto serra. Dal 1991 si sono tenute tre **conferenze mondiali** sul clima... cerchiamo di capire a che cosa si è approdati e come i Governi si muoveranno nel futuro

Combattere

Ciao a tutti. Secondo voi, l'estate 2001 è stata più calda o più fresca di quella dello scorso anno? Sono sicuro che la maggior parte di voi ha risposto: "più calda". Non lo so, forse è vero; ma sicuramente tra le ultime dieci ci sono state le otto più calde di tutto il Novecento! Il problema è che il pianeta si sta pian piano surriscaldando per colpa dell'effetto serra. Questo fenomeno è provocato da una serie di gas che impediscono ai raggi del sole che giungono sulla terra di ridispersersi poi di notte nello spazio. I più famosi sono i CFC (Cloro Fluoro Carburi), responsabili anche dell'assottigliamento dello strato di ozono che ci protegge dai raggi ultravioletti. Ma i danni maggiori li provoca un gas praticamente innocuo per la salute: l'anidride carbonica. In natura viene prodotta da ogni tipo di combustione (compresa la respirazione di tutti gli esseri viventi: piante, animali e...uomini!). Ma la sua percentua-

le nell'atmosfera sta aumentando sempre più rapidamente da due secoli per colpa delle attività umane, in particolare gli scarichi industriali, il traffico automobilistico e il taglio delle foreste (che riduce ogni anno la quota che le piante riescono a riassorbire). Tutto questo calore in più provoca profondi sconvolgimenti nel clima: estati sempre più lunghe e più calde (come sappiamo), cicloni molto simili a quelli tropicali anche alle nostre latitudini; ma soprattutto c'è pericolo che le zone costiere vengano sommerse dall'innalzamento del livello dei mari, causato dallo scioglimento di buona parte dei ghiacciai polari. Per non parlare di quelli alpini, praticamente a rischio estinzione! E della desertificazione di vaste pianure oggi fertilissime, che sfamano milioni e milioni di persone. Insomma, sarebbe un guaio di proporzioni colossali, e proprio per questo da anni i Governi discutono su come intervenire.





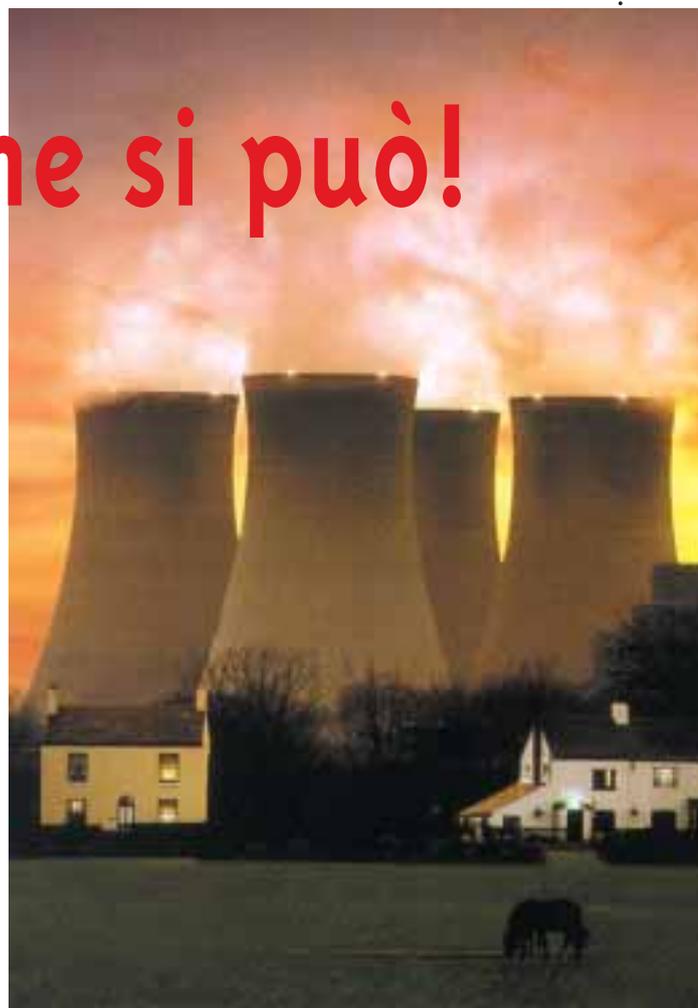
l'effetto serra. insieme si può!

Nel 1991 si è tenuta a Rio de Janeiro, in Brasile, la prima Conferenza mondiale sul clima. In quella riunione si raggiunse un accordo di massima sulla riduzione degli scarichi di gas pericolosi nell'atmosfera, ma purtroppo dopo dieci anni e altre due Conferenze non si è ancora messi d'accordo sul come fare concretamente. Il problema infatti è economico: qualunque intervento per ridurre le cause dell'effetto serra comporterebbe un costo, e solo in pochi sono disposti a pagarlo!

Esistono due grandi linee di pensiero: la prima sostiene che l'effetto serra è un problema gravissimo ed è necessario intervenire subito, affrontando insieme costi e difficoltà e dividendole equamente. La pensano così Australia, Nuova Zelanda, e quasi tutti i Governi europei: Francia, Germania, Italia, i paesi scandinavi, ecc. Di diverso parere gli Stati Uniti ed altri paesi a loro vicini, secondo cui prima di affrontare costi così elevati (che ricadrebbero sui cittadini) è meglio attendere dati scientifici più accurati sulla relazione diretta tra riscaldamento generale del pianeta (che nessuno mette in discussione) e anidride carbonica.

Un grande passo avanti era stato fatto qualche anno fa a Kyoto, in Giappone, dove erano state decise delle quote entro cui contenere le emissioni di ciascun paese (anche se non erano previste san-

zioni per chi non le rispettava). Tutti i Governi influenti lo avevano sottoscritto, compresi gli Stati Uniti, allora guidati da Clinton. Ma l'accordo, per entrare in vigore prevedeva che fosse ratificato (cioè approvato) da un'alta percentuale di parlamenti nazionali. Né Italia né Stati Uniti (né molti altri!) lo avevano ancora fatto quando lo scorso luglio si è tenuta a Bonn, in Germania, una terza conferenza sul clima. Il nuovo presidente americano Bush si è detto subito contrario al rispetto integrale di quell'accordo, cercando di portare altri sulle sue posizioni. Per qualche giorno è sembrato che anche il nuovo Governo italiano volesse disconoscerlo, ma le nutrite proteste e pressioni di associazioni ambientaliste, forze politiche e semplici cittadini lo hanno convinto a cercare una posizione di mediazione che acccontentasse un po' tutti. E alla fine, grazie al Giappone, che aveva anch'esso dei dubbi, ma si è acccontentato, è stato raggiunto un compromesso salutato positivamente un po' da tutti. Sono state fatte alcune correzioni parziali all'accordo di Kyoto, ma la struttura generale non è stata cancellata. È stata dura, ma questa lunga storia (a lieto fine, almeno per un po') ci ha insegnato che un paziente lavoro di mediazione e le pressioni di tante persone normalissime che neppure si conoscono possono fare molto, se vogliono! ❧



“...Il problema è economico: qualunque intervento per ridurre le cause dell'effetto serra comporterebbe un costo, e solo in pochi sono disposti a pagarlo!...”

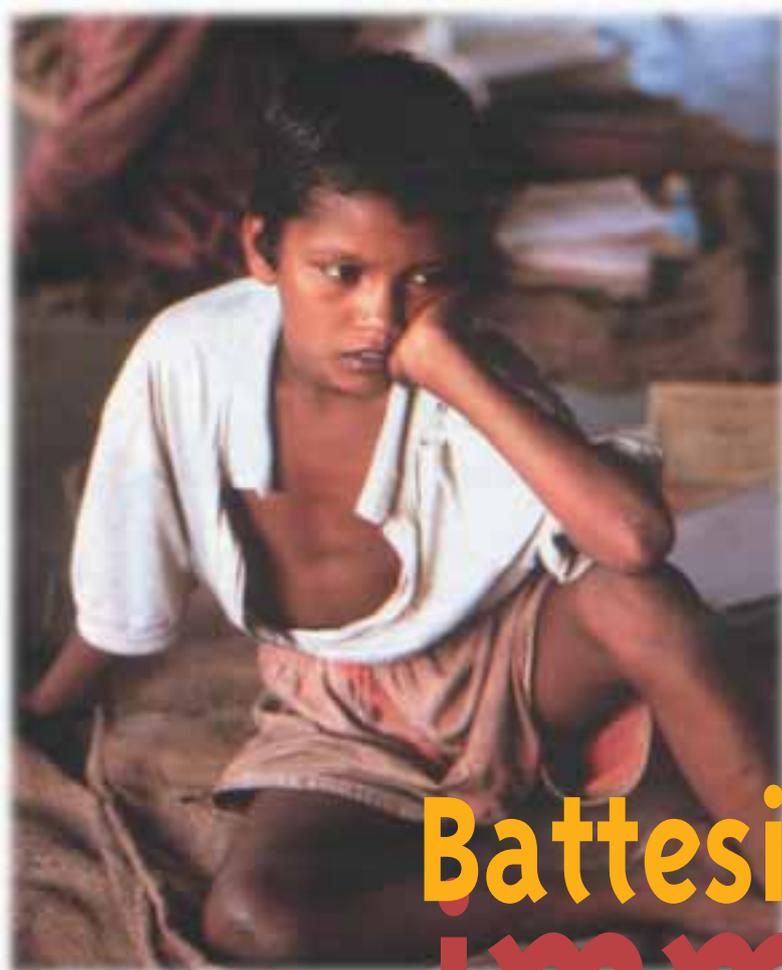




Lettera all'assistente

Lettera all'assistente

A CURA DI PADRE STEFANO, DON PEDRO, DON GIOVANNI



incontrare certe persone, ti vengono le noie! E subito dentro di te a criticare: ... moltissime persone vivono passivamente il loro essere cattolico. Ed è vero! verissimo! Quanta incoerenza nelle nostre scelte e nel nostro cammino! ...Da far paura!

Ma cosa è il battesimo? Sembra far un po' fatica a capirlo... Ci sono sette sacramenti. Il battesimo ne è il primo. In un certo senso il battesimo è la "porta" dei sacramenti: senza di lui non si può ricevere gli altri.

Cosa succede quando una persona riceve il battesimo? Ricordati il passaggio del Mar Rosso: Mosè scappa con tutto il Popolo d'Israele davanti al Faraone infuriato. Forte della forza di Dio, Mosè

Battesimo Immatric di massa?

Caro Assistente,
(...) non riesco a capire il battesimo. Ho sempre notato che moltissime persone, pur battezzate, vivono passivamente il loro essere cattolico e questo sacramento spesso risulta essere una mera immatricolazione di massa. Non credi che il battesimo debba essere libero, in modo tale da portare a una presa di coscienza più responsabile del proprio essere cattolico?

Lettera firmata

Carissimo amico,
ti è mai capitato di tornare a casa tua, dopo la messa della domenica, scoraggiato e arrabbiato per ciò che hai visto e sentito? Già che non è facile andare alla messa, ma

Lettera all'Assistente è un'iniziativa di Avventura rivolta alle guide e agli esploratori che non hanno l'assistente e che vogliono parlare con un prete a mezzo posta. L'assistente di Avventura vi risponderà personalmente (quindi scrivete in maniera chiara il vostro indirizzo). Vengono pubblicate solo le lettere giudicate di interesse generale e solo con il consenso di chi le ha scritte. Se non volete che la vostra lettera sia pubblicata è sufficiente specificarlo.

Scrivete a: SCOUT Avventura - Agesci
piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
e-mail: scout.avventura@agesci.it
specificando nell'oggetto: Lettera all'Assistente



apre il Mare e tutto il Popolo passa all'asciutto, invece i carri dell'esercito del Faraone rimangono incastrati nella sabbia, si bloccano e vengono sommersi dalle acque (vedi il Libro dell'Esodo - capitolo 14, 15-31). È una bellissima immagine che rende l'idea di ciò che è il battesimo. Quando una persona è battezzata - cioè "tuffata" - nell'acqua, vive un passaggio spirituale dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia di Dio. Battezzare è il segno di una realtà più profonda: la persona è finalmente liberata dalla schiavitù della morte spirituale e del peccato per entrare nella libertà di Dio. È figlia di Dio... nient'altro! Certo, ricevere il battesimo non significa appiccicarsi un'etichetta

non converrebbe rimandare a più tardi questo sacramento, in un momento di maggior consapevolezza?

Sembra una risposta saggia e intelligente. Invece Gesù dice esattamente il contrario: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio" (Marco 10, 14). Perché aspettare di essere adulti - e indifferenti!! - per ricevere il dono della vita di Dio? Non hai notato che sono i bambini i più sensibili alle cose spirituali quando sono ben educati alla fede? Il dono di Dio è come il grano di senapa: quando è seminato nel cuore cresce di giorno e di notte, nei piccoli o nei grandi. Basta metter-

ci il concime della nostra generosità e della nostra fedeltà.

Certo, puoi essere scandalizzato da quelle persone che vivono il loro battesimo e la loro fede con ipocrisia e arroganza. Ecco ciò che ti dico: non guardare a loro, ma guarda a te. Non si tratta di cambiare loro, si tratta di cambiare te. Perché non fare un'attività con il Reparto sul senso del Battesimo per capirlo bene e viverlo meglio? Perché non mettere a confronto la tua Promessa scout e il tuo impegno cristiano nella fede? Perché non verificare il tuo posto nella tua Squadriglia e la tua generosità cristiana? Quanta coerenza c'è tra la tua vita quotidiana, con gli amici, i parenti e la tua vita di fede e di Reparto? ❧

olazione

sulla fronte: "SONO CRISTIANO". Invece è un impegno di vita: Dio mi ha chiamato per amore e devo cercare di corrispondere con tutta la mia vita alla sua chiamata. Ma troppe volte siamo indifferenti a tale chiamata, siamo passivi, siamo traditori, siamo menefreghisti, siamo consumatori... al punto di abbandonare nel dimenticatoio il dono di Dio!

Non è forse ciò che fanno tantissime persone adulte e giovani che non hanno capito bene il dono formidabile che è il battesimo? Allora, forse,



Tempo di Jamboree

Tempo di Jamboree

Segui le avventure della Squadriglia Delfini e della Squadriglia Aquile alla ricerca di un misterioso manoscritto lungo le calli di Venezia. Sui prossimi numeri di Avventura potrai leggere il seguito del racconto... se però non sai resistere visita il sito www.agesci.it/jamboree/, potrai anche tu partecipare alla caccia al tesoro e scoprire subito il seguito dell'avventura!

Franco, Capo Squadriglia della mitica Squadriglia Aquile del Mestre 14, camminava svelto lungo la strada. Uniforme perfetta, con il distintivo della competenza di animazione giornalistica e la quarta tappa ben cucite sulla camicia, metteva passo su passo con un'espressione un po' corrucciata...

«Consiglio Capi straordinario... non era mai successo... - pensava tra sé - qualcuno deve averne combinata una veramente grossa! E se fosse un trucco dei Capi per lanciare il campo estivo o un'uscita di Reparto?»

Quasi senza accorgersene stava per oltrepassare la sua meta: un grande condominio, dove abitava Marcella, la Capo Squadriglia dei Delfini.

Tra Franco e Marcella c'era più di una semplice simpatia, ma nessuno dei due si era ancora dichiarato...

forse per paura di scoprire che l'altro non condivideva gli stessi sentimenti. Comunque le due Squadriglie erano spesso gemellate e ogni volta che c'era una riunione il ragazzo la passava a chiamare e facevano insieme la strada verso la sede.

Uno squillo e subito dal citofono venne un «Arrivo!»

In poco tempo il portone della casa si aperse e ne schizzò fuori una Capo Squadriglia veramente notevole: Marcella non era tanto alta, ma bionda e con i capelli lunghi, occhi azzurri, un bel viso simpatici

co e un fisico atletico e scattante. Era anche la prima della classe, ma questo piccolo difetto le veniva volentieri perdonato dagli amici e dalla squadrigliere. Insieme a Franco facevano una bella coppia. Lui era alto, cintura nera e campione provinciale di karaté, una mascella un po' prominente, capello corto e sguardo molto macho... a San Valentino arrivavano un bel po' di letterine a casa sua!

«Dai, corriamo! - gli disse la ragazza tirandolo per un braccio e cominciando a camminare veloce - Sei in ritardo!» Il ragazzo, cominciando anche lui a camminare veloce, guardò l'orologio. «Non è vero! Abbiamo ancora dieci minuti di tempo!»

«Se vuoi arrivare dopo le Volpi e le Panda, certo! Ma io voglio che arriviamo per primi noi», rispose lei. C'era rivalità tra la coppia di Squadriglie Aquile-Delfini e Volpi-Panda... erano le migliori fra le otto Squadriglie dei due reparti del Mestre 4.

Un po' accaldati i due arrivarono davanti alla porta della sede mentre il Capo e la Capo Reparto, insieme ad un altro Capo in uniforme, stavano iniziando ad aprire la porta. Dei Capi Squadriglie delle Volpi e delle Panda non c'era traccia. Marcella sorrise soddisfatta.

«Ciao, ragazzi!» Li salutarono i due Capi, senza presentare il loro accompagnatore. La stranezza della cosa non sfuggì a Franco e Marcella, che cominciarono a



Tempo di Jamboree

pensare che proprio quella persona era il motivo della riunione straordinaria. Scesero insieme coi Capi la scaletta ed entrarono nella sede di Reparto, che era nel seminterrato della canonica della parrocchia.. Da lì a poco arrivarono anche gli altri sei Capi Squadriglia e tutti presero posto attorno al tavolo di Reparto. Il Capo Reparto disse il nome di tutti i ragazzi al nuovo venuto e poi, rivolgendosi a loro, disse: «Giovanni è nientepopodimeno che il Web Master di Avventura, la rivista degli esploratori e delle guide dell'AGESCI.» Tra i ragazzi e le ragazze corse un mormorio di meraviglia. Che cosa ci facesse a una riunione di Consiglio Capi il Web Master di Avventura non veniva proprio in mente a nessuno! «Sapete - proseguì la Capo Reparto - Giovanni è stato il nostro Capo al Campo di Formazione Associativa che abbiamo fatto assieme a Bracciano qualche anno fa. Da allora siamo rimasti in contatto. Quando lui ci ha chiamato per proporci questa cosa, siamo stati molto felici di dare la nostra... e la vostra disponibilità!» I Capi Squadriglia si guardavano l'un l'altro e non capivano ancora nulla. Che cosa c'entrava con loro il sito web di Avventura? Dopo una pausa - i Capi Reparto stavano ridendo sotto i baffi vedendo le espressioni incerte dei loro ragazzi - il Capo Reparto riprese: «Insomma, si tratterebbe da fare da cavie!» Federico Capo dei Camosci, finalmente sbottò: «Ma come si fa a fare da cavie a un sito web? Ci mettete tutti sotto lo scanner e ci spedite direttamente in rete?» In un attimo si scatenò una ridda di domande: «Dobbiamo navigare?» «Diventare corrispondenti via e-mail?» «Organizzare una chat?» I Capi Reparto, che ormai sembravano il gatto e la volpe di Pinocchio, lasciarono che i ragazzi si sfogassero per un po', poi ripresero: «No, niente di tutto questo! Avventura ha deciso di lanciare una caccia al tesoro virtuale, via Internet! I Capi Squadriglia fecero silenzio di colpo. Di una caccia al tesoro su Internet non avevano ancora sentito parlare. La Capo Reparto, che ormai aveva un sorriso largo come tutta la faccia, riprese: «Gli altri esploratori e guide d'Italia la faranno virtuale, sì, ma voi, invece, la farete sul serio, a Venezia! Via Internet le squadriglie d'Italia che parteciperanno le vostre orme. Sarete la Squadriglia guida!» Da quel momento successe di tutto: applausi, grida d'entusiasmo, pacche sulle spalle... qualcuno era già vicino a Giovanni e gli chiedeva: «Ma che server state usan-

do? Col sistema operativo Linux? Quante linee telefoniche? ADSL? E quante Squadriglie pensate che parteciperanno?» Il Capo Reparto alzò il dito indice fino a quando non ottenne ancora il silenzio. «La vostra caccia al tesoro sarà divisa in due parti: una la svolgeremo tra noi... vi consegneremo tra poco le buste. L'altra comincerà domenica a Venezia». La Capo Reparto appese un cartellone al muro: «Ecco - disse - giocherete, come al solito, per Squadriglie gemellate e questi sono gli accoppiamenti!» Aquile e Delfini erano insieme, come anche Volpi e Panda... sarebbe stata una bella lotta! Il Capo Reparto mise quattro buste identiche sul tavolo. «Ora sono le quindici... avete tempo fino alle diciannove di stasera per raccogliere le vostre Squadriglie e portare a termine i compiti che troverete scritti nelle buste. Andate!» Otto paia di mani si allungarono verso le buste e in un baleno nella sede rimasero solo i Capi. Franco e Marcella si misero a camminare velocemente verso la casa di Franco, che era più vicina, mentre gli altri Capi Squadriglia si fermavano fuori dalla porta della sede e si attaccavano ai telefonini. Per principio Franco e Marcella non portavano mai il telefonino durante le attività, al massimo ne tenevano uno (e uno solo!) nello zaino durante le uscite di squadriglia, curando di tenerlo spento e di utilizzarlo solo per le emergenze. Mentre camminavano avevano aperto la busta.

«Ci sono un mucchio di cose da trovare! E dobbiamo riportarle tutte alla sede entro stasera alle 20.00!» Disse preoccupata la ragazza. «Non preoccuparti! - rispose Franco - faremo partire la catena telefonica e in un attimo troveremo tutto! Anzi, vicino a me abita Marco... il suo garage non contiene automobili, ma una marea di roba incredibile! Puoi trovarci di tutto! Vedrai che ci sarà molto



Tempo di Jamboree

utile!» Salirono di corsa le scale e arrivarono all'appartamento dove abitava Franco. Pochi minuti ed avevano già telefonato a tutti i componenti delle due squadriglie, dando loro appuntamento presso il garage di Marco.

«Una cosa l'ho già in casa!» disse Franco, rovistando in uno sgabuzzino e uscendone con una maschera nera con la velina: una bautta, classica maschera veneziana. Ancora una corsa rapida per le scale e due isolati dopo arrivarono presso il famoso garage, dove Marco, vice delle Aquile, aspettava l'arrivo di tutti. I due capisquadriglia gli diedero subito l'elenco delle cose da trovare e, dopo aver aperto la porta basculante, si immersero con lui in quella bolgia infernale. «Sapete, - diceva Marco - nella mia famiglia non si butta mai via niente e siccome siamo una famiglia numerosa, qui dentro c'è un po' di tutto!»

Già erano usciti un cavallino a dondolo, un macino da caffè meccanico e una mazza da baseball, che Marcella spuntava dall'elenco. Nel tempo in cui gli squadriglieri e le squadrigliere arrivavano ancora altre cose venivano trovate. Alle 18.00, senza muoversi dal garage, le due squadriglie avevano già trovato praticamente tutti gli oggetti.

«No - scuoteva la testa Marco - questo proprio non ce l'ho!»

L'ultimo oggetto che mancava era una copia dei Promessi Sposi stampata prima del 1920. I capi erano stati veramente pestiferi nel mettere in elenco una cosa del genere... però Franco non sembrava per nulla preoccupato.

«So io dove trovarla! - esclamò, tra lo stupore degli altri ragazzi - Quest'estate ho lavorato presso un libraio... di certo tra i libri usati che ha in vendita c'è anche una vecchia copia dei Promessi Sposi! Voi andate alla sede a

consegnare gli altri oggetti. Io e Martina andremo a procurarci il libro!»

Mentre i due capisquadriglia se ne andavano gli altri raccolsero la decina e più di oggetti e si mossero verso la sede. La libreria era in una piazza a qualche isolato da lì e i ragazzi vi arrivarono con il fiatone. L'anziano titolare della libreria dovette aspettare che il suo giovane commesso riprendesse fiato, prima di ascoltare la sua richiesta.

«Mmmh, sì! Devo proprio averlo un libro del genere!»

«Non si preoccupi, signor Giorgio, non glielo rovinerò!»

Il libraio si diresse verso la stanza dove in lunghe scaffalature teneva i libri usati e ne prese uno molto rovinato. «Eccolo qua! E non preoccuparti, Franco! Te lo regalo, questo libro! Non è tanto prezioso, anche se è del 1914, perché è un po' rovinato. Ma le illustrazioni sono molto belle e credo ti potranno piacere».

Il ragazzo ringraziò, salutò l'uomo stringendogli la mano e lo stesso fece Marcella, poi ancora di corsa verso la sede.

«Non credo che le altre squadriglie siano riuscite a trovare il libro anche loro! Probabilmente vinceremo la prima tappa!» bisbigliò Franco correndo. Marcella non rispose nemmeno, già cominciava a sentire la fatica di tutte quelle corse. Arrivarono alla sede accaldati e stanchi... ma erano i primi e avevano

tutti gli oggetti. La prima tappa

era la loro. Martina,

la capo reparto, si complimentò e

diede loro appuntamento

a Venezia per le

8.00 del giorno

dopo, alla stazione,

dove avrebbe consegnato loro la prima

busta della caccia al

tesoro.

«Durante la Caccia

non dovrete cercare altri oggetti,

solamente

rispondere a

delle domande e

andare nei luoghi di

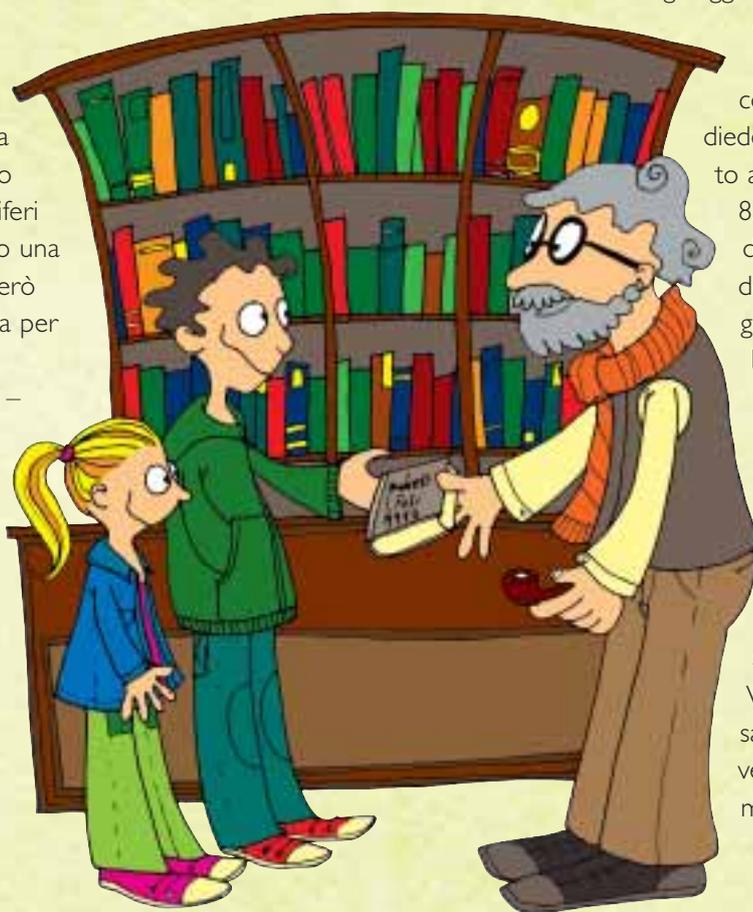
Venezia che vi

saranno indicati. Ci

vediamo domani

mattina!».

✂



Topo di musicoteca

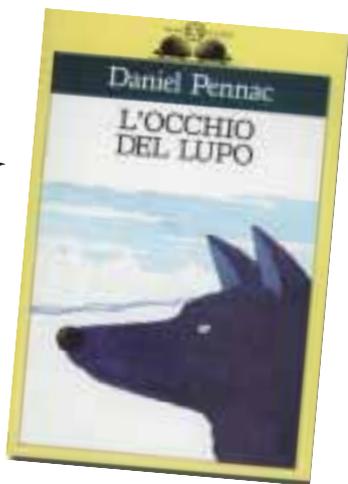


A CURA DI MAURO E FRANCESCA

Animali

Daniel Pennac, **L'occhio del lupo**, ed. Salani, L.13.000, pagg. 109

È la storia di un lupo con un occhio chiuso e di un bambino che ha vissuto in molti luoghi dell'Africa. I due si ritrovano in uno zoo e si scambiano le loro esperienze. Anche se, come in molti libri di Pennac, c'è un po' di tristezza di fondo per quanto gli uomini sanno fare di brutto a se stessi e agli animali, c'è anche un lieto fine. Un libro che si legge molto bene e che piacerà sicuramente, in particolare a tutti quelli che amano gli animali.



Amore

Alberto Melis, **Il segreto dello scrigno**, ed. Piemme, L.24.000, pagg. 186

Un ragazzo ebreo si innamora di una schiava nera... il loro sogno d'amore sembra svanire quando il padrone della ragazza decide di venderla. Ma se l'amico che hai al fianco si chiama Jehosua e ha per madre Miriam e per padre Josef...

tutto può succedere! Un libro che ci porta direttamente nella Palestina antica, molto preciso nella descrizione dei luoghi e dei costumi, interessante e gradevole da leggere.



Multietnico

Manu Chao, **Proximaa estacion: esperanza**

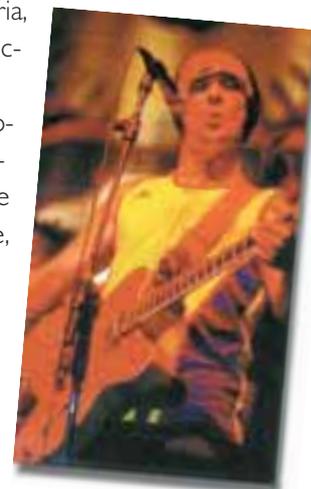
“Proxima estacion: esperanza»: non ha deluso le aspettative il secondo, attesissimo album di Manu Chao, l'ex cantate dei Mano Negra, ora solista di successo.

Manu Chao, al secolo Oscar Tramor; nasce a Parigi nel 1961 da due repubblicani spagnoli fuggiti in Francia, inizia la sua esperienza musicale nel 1980 con i “Joint de Culasse”, ma è solo a partire dal 1985, anno in cui fonda i Mano Negra insieme al cugino (dal nome di un'organizzazione anarchica spagnola), che la Virgin li scopre e apre loro le porte del successo, anche se per il momento solo in Europa. Nel 1995 si trasferisce in Spagna, dove fonda Radio Bemba e dove termina l'esperienza dei Mano Negra. Da allora fino al 1998, anno

di pubblicazione di “Clandestino”, girerà per l'America Latina suonando e registrando le canzoni del suo nuovo album: e sarà subito un successo internazionale, con più di un milione di copie vendute nella sola Francia.

A tre anni di distanza, ecco “Proxima estacion: esperanza”; ritroviamo i ritmi e le sonorità dell'album che l'ha preceduto, anche se la somiglianza sembra svanire ad un secondo e più attento ascolto. Protagonista indiscussa è la radio, Radio Bemba, naturalmente, a volte un semplice sfondo, come nel singolo di esordio “Me gustas tu”, altre volte con ruoli di primo piano, come nell'ultima traccia “Infinita Tristeza”. Una radio che sembra voler diffondere al mondo intero il messaggio di Manu Chao, quel mondo che è così presente nell'album, in cui le 17 canzoni hanno

cinque lingue, francese, spagnolo, inglese, portoghese e potruñol, un misto di spagnolo e portoghese che si parla nei luoghi di frontiera tra le due nazioni (“quei luoghi che mi piacciono tanto”, ha dichiarato Manu Chao in un'intervista). Da tutto il mondo vengono anche i cantanti e musicisti che si accompagnano a Manu Chao, come nel caso di “Denia”, una ballata che narra il dramma dell'Algeria, in cui canta anche il marocchino Mostafa El Hafer. E da tutto il mondo attingono i suoni e ritmi che ritroviamo nell'album, dal reggae al jazz alle suggestioni latine, alle ballate multietniche. Un album da ascoltare tutto di un fiato, ma anche da riascoltare e meditare con sempre nuovi livelli di lettura. ✂





C'è posta per voi

C'È posta per voi

A CURA DI SANDRO

Ciao a tutti, eccoci di nuovo qui per fare il solito "giro d'Italia" tramite lettere, e-mail e biglietti vari.

Iniziamo subito con VALENTINA DE GIULI che la volta scorsa si era dimenticata di scrivere il suo indirizzo postale: Via Feudo 21 - 04022 - Fondi (LT). La sua e-mail è: valeciao@tiscali.it

ché sono una tipa allegra, simpatica, pazza da morire, desiderosissima di fare nuove conoscenze. ALESSIA GENUA Via Enna, 5 - 89131 REGGIO CALABRIA

Questo è un messaggio sublime: scrivete, scrivete, scrivete. Proprio così!

Infatti una guida un po' pazzarella e allegra vuole corrispondere con voi!!! Se il messaggio vi ha convinti scrivete a: LAURA PISCICELLI, Via Leonardo da Vinci, 8 - 66050 San Salvo (CH)

Oh, mi sentite? Dico a voi!!! Tra tutti questi annunci dovete scegliere assolutamente me, per-

ROSANNA FERRO è un anno e mezzo che scrive ai vari "corrispondenti" (si fa per dire!!!!) che compaiono su queste pagine e che poi non rispondono, perché tanto ai capi per dare la "specialità" (in che cosa???) gli basta vedere il nome del loro scout o guida scritto su queste colonne. Io sarei dell'idea di togliere questa "specialità" che di specialità non ha nulla... ma vedrete che prima o poi succederà. Nel frattempo perché i cari Capi

non pretendono la consegna di almeno sei mesi di corrispondenza tra il loro "specializzando" e almeno sei scout di regioni diverse. Allora si che la Specialità di Corrispondente tornerrebbe a ricoprire un certo valore e non solo a coprire un pezzo di manica della camicia.

Comunque in attesa di risolvere il problema, chi volesse scambiare foto, fazzolettoni, suggerimenti e aiuti per prendere varie specialità, oppure scenette, bans... e altro ancora, potete scrivere in Piazza Francesco Carbone, 3 - 89015 Palmi (RC) oppure all'e-mail: scoutrosy@hotmail.com. Nel frattempo ho trasmesso il tuo nominativo all'Internazionale. Ciao!!!

Sono una guida, faccio parte del Reparto Cassiopea di Cossato, del gruppo Biella 3, sono simpatica e generosa, ma un po' permalosa (la rima è venuta da sola!!!) e in cerca di un vostro aiuto. Scrivete a SILVIA ROCCO Via Chiesa, 8 13831 Mezzana Mortigliengo (BIELLA). Se non avete voglia di scrivere, mandate una e-mail a: ert-rocco@libero.it È stato inoltrato il tuo indirizzo all'Internazionale.

Ciao a tutti, mi chiamo EUGENIA e mi piacerebbe conoscere nuovi ragazzi e ragazze, vorrei corrispondere con guide e scout di tutta Italia e del mondo. Scrivetemi e risponderò alle vostre lettere: EUGENIA TRIMARELLI Via Luigi Einaudi, 11 - 64100 TERAMO

Se cercate una guida pazza che sappia ascoltare, scambiare idee, fazzolettoni e distintivi con chiunque voglia farlo... ebbene! L'avete trovata. Scrivete a ILARIA SANNA Via Romagna 24 - 09032 Assemini (CA)

Il Capo Sq. di LUCIA DI MARIA del Pesaro I durante un Hike in bici al Campo Estivo è caduto in un dirupo riportando serie ferite. È stato ricoverato all'ospedale di Sulmona, ma essendo l'episodio accaduto questa estate spero che tutto si sia risolto per il meglio e che ora possa leggere queste righe di saluto e di augurio direttamente da casa propria AUGURI!!!

Ciao, mi chiamo Giusy e faccio parte del reparto "Carta Di Risio" del Campobasso 4. Vorrei salutare tutto il gruppo e mandare un forte bacio alla Sq.



22

AAA. SVENDO O SCAMBIO

Salut frère de l'éclaireur!
J'habite à Vienne (Autriche) et je vous demande si possible pour m'envoyer une ceinture, parce que je collectionne les ceintures et les insignes de l'éclaireurs. Je vous demande pour répondre, je collectionne et j'achète.

Salut Helmut
helmut.steiner@chello.at

Vendo pali di abete lunghi 4 metri e del diametro di 10/12 cm a lire 14.000 caduno. I pali sono dislocati vicino Fidenza (PR). Per informazioni telefonare a FRANCESCA 339.5779871, oppure cesca77@tiscali.it



www.caroamicotiscrivo

Un saluto e un ringraziamento a tutti gli scout da ALFREDO del Serracapriola I. L'e-mail è: alfrymaskred@libero.it

Hello!!!! È l'unica parola che conosciamo del francese, la lingua più parlata nella Russia. Siamo le più intelligenti del Reparto (provate ad immaginare gli altri!!!). Se siete guide e scout coraggiosi, rispondeteci. Scrivete alla Sq. Volpi. L'e-mail è la seguente:

lamadda@tiscali.it
Un saluto con l'augurio di "Buona Strada" alla squadriglia Lupi del Pellaro I (RC). paolovale10@tin.it

Vorrei approfittare di una guida che mi scrive per ringraziarmi di averla fatta uscire sulla rivista, per ricordare a tutti, che quando si mandano le e-mail non sempre compare il nome e cognome del mittente e quindi molte volte non si riesce a risalire a chi ha inviato il

messaggio. Io ti ringrazio ugualmente Valeria di Mantova, Ester di Cagliari, Elisabetta di Siracusa, Fiorella di Reggio Emilia... ma posso solo dire che vi saluta cucciolotti@tiscali.it

Salve a tutti... sono GIORGIA e cerco qualche persona disposta a conoscermi... I miei amici vi scongiurerebbero di scrivermi... ma voglio avere l'occasione di conoscere nuova gente... capace di tra-

smettermi emozioni... esperienze vissute... e perché no, anche consigli Abito a Martina Franca (TA) e sono nel reparto Phoenix. Se volete sapere di più... scrivetemi: chiatante@libero.it

Siamo la Sq. Aquile del Portogruaro 3 e vorremmo corrispondere con altre squadriglie italiane per conoscere nuovi/e ragazzi/e e per scambiarci esperienze. Scrivete all'indirizzo: sqaquile.porto3@libero.it

Scoiattoli... "SIAMO FORTI RAGAZZI!!!!" ... Vai Ciamurro...!!!

Sono MAURO e cerco guide e scout di qualsiasi regione che mi aiutino a

prendere la specialità di corrispondente. Vorrei scambiare idee e curiosità, ma più che altro vorrei trovare in voi dei veri amici. Se volete aiutarmi, scrivete a MAURO MASSAFRA Via Nettuno 10 - 74024 Manduria (TA)

ATTENZIONE, ATTENZIONE!!!

Fermate il vostro sguardo su questo annuncio. Se la noia vi assale e siete stanchi

della solita routine, date una svolta alla vostra vita!!! Corrispondete con noi!!! Siamo la Sq. Aquile del reparto Agrigento 2. Non fatevi scappare questa occasione e scrivete senza perdere tempo a questo indirizzo: MARILISA FALZONE Via A. Di Giovanni, 14 - 92100 Agrigento (AG)

Ciao a tutti!!! Se volete aiutare una giovane guida in cerca della specialità di corrispondente, ecco il mio indirizzo: GIORGIA COVIELLO Via dei frati 9/4 - 16133 Genova

Ciao!!! Mi chiamo SARA ed è il primo anno che frequento gli scout, sono

un tipo euforico e sprizzante allegria. Vorrei corrispondere con guide e scout per parlare del più e del meno. Il mio indirizzo è: SARA DI MECO Via Ancona, 48 - 60035 Jesi (AN)

Ciao!!! Hei !!! Sì, dico proprio a te!!! Se vuoi corrispondere con una guida un po' pazza e fuori di testa hai trovato proprio l'annuncio che fa per te!!! Scrivi a: ELISA MAZZAMUTO Via Montebello, 90 - 57100 Livorno (LI)

Anche per questa puntata è tutto, a risentirci al prossimo giro d'Italia!!! ✂





Scautismo EDUCAZIONE DI FRONTIERA

Partecipa col tuo Gruppo all'Operazione che sostiene e promuove lo scautismo in Italia. Il nostro calendario 2002 è uno dei principali strumenti che hai a disposizione per presentare l'immagine dell'Associazione: l'impegno di capi e ragazzi a vivere ogni giorno le sfide di una educazione di "frontiera".

Una grande Operazione di autofinanziamento

Il calendario scout è una grande opportunità di autofinanziamento per i Gruppi e le Unità. Cogli al volo questa opportunità se il tuo Gruppo non ha questa tradizione, oppure aiutaci ad incrementarne la diffusione.

L'Operazione calendario è una piccola, ma non per questo meno significativa, occasione in "stile scout" per vincere "la sfida dell'impossibile".



IMPOSSIBILE



I calendari scout 2002
sono in distribuzione
presso tutte le cooperative
regionali!

SCOUT - Anno XXVII - Numero 27 - 28 settembre 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c.a.r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 1581 I presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel settembre 2001



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana